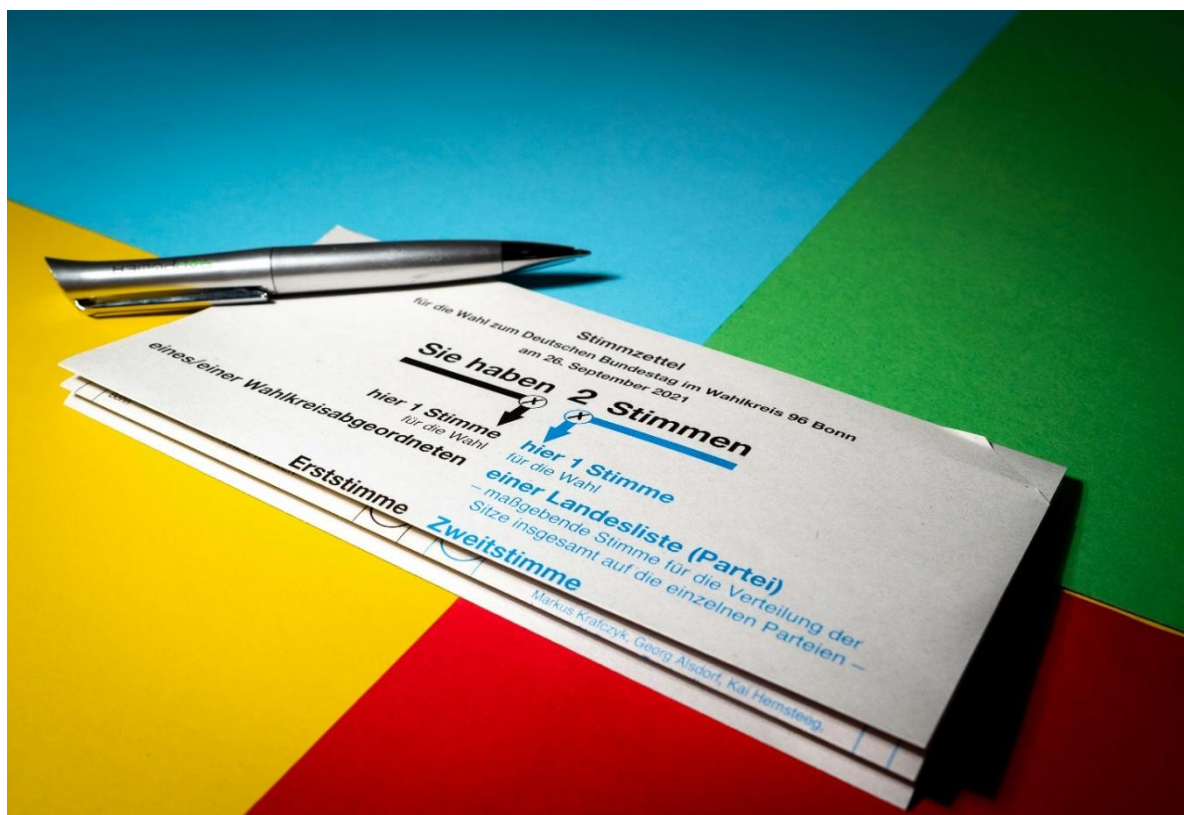


La Germania al voto: un bivio tra Europa e populismo

Andrea De Petris



Questa pubblicazione unisce una serie di Paper divulgativi realizzati dal Cep in collaborazione con la Fondazione Konrad Adenauer Italia, finalizzati a fornire un quadro informativo agile ma esaustivo sulla situazione politica preesistente alle elezioni, sulle peculiarità dei maggiori partiti tedeschi, sulle modalità di formazione dei governi e sull'esito delle elezioni del 23 febbraio 2025. Questi i fatti salienti del voto:

- ▶ La CDU/CSU ottiene il 28,52% dei consensi ed è nettamente la forza politica più votata nelle elezioni del 2025. Il suo Candidato di Punta Friedrich Merz sarà probabilmente il nuovo Cancelliere.
- ▶ L'AfD è per la prima volta seconda forza politica, con il 20,8% dei voti raddoppia il risultato del 2021 ed è nettamente primo partito nei Länder orientali.
- ▶ Solo terza la SPD, principale partito del governo uscente: con il 16,41% (-9,29% rispetto al 2021), i socialdemocratici registrano la loro peggiore performance in una consultazione federale.
- ▶ Anche i Verdi perdono fermandosi all'11,61% (-3,09%).
- ▶ Grandi sconfitti sono la FDP, che con il 4,33% non supera la soglia di sbarramento del 5% e resta fuori dal Bundestag, e la "Alleanza Sahra Wagenknecht" (BSW), che si ferma al 4,97%
- ▶ Grande sorpresa per la Linke, che raggiunge l'8,77% grazie ad una grande rimonta.
- ▶ Friedrich Merz intende avviare colloqui con la SPD per un governo di cd. Grande Coalizione, che tuttavia disporrebbe di 328 seggi su 630, solo 12 in più della maggioranza assoluta. Se le trattative andranno a buon fine un nuovo Governo potrebbe formarsi entro la fine di aprile 2025.

Indice

1. Il sistema elettorale tedesco per il Bundestag	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. Il sistema dei partiti	6
3. Die Linke	10
4. Bündnis Sahra Wagenknecht (BSW)	13
5. Alternative für Deutschland (AfD)	16
6. Bündnis 90/Die Grünen	20
7. Freie Demokratische Partei (FDP)	24
8. Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD)	28
9. Christlich Demokratische Union Deutschlands (CDU)	32
10. La formazione del governo	36
11. Chi ha vinto le elezioni?	40

1. Il sistema elettorale tedesco per il Bundestag

1.1. I principi costituzionali del diritto di voto

In Germania il diritto di voto per il Bundestag si può esercitare al raggiungimento della maggiore età (18 anni). La Legge Fondamentale stabilisce che il voto sia universale, diretto, uguale, libero e segreto. La segretezza del voto non è in ogni caso considerata un ostacolo alla possibilità di votare per lettera, che è considerato uno strumento utile a favorire la partecipazione alle elezioni e a ridurre l'astensionismo.

1.2. Le caratteristiche del sistema elettorale "proporzionale personalizzato"

La Legge Elettorale per il Bundestag (*Bundeswahlgesetz*) prevede un sistema elettorale "proporzionale personalizzato", e fissa a 598 il numero minimo di seggi del Bundestag: questi vengono assegnati con due voti diversi, contenuti in un'unica scheda elettorale. Con il primo voto, maggioritario, vengono scelti i candidati in 299 collegi uninominali in cui è diviso il territorio della Repubblica Federale Tedesca: in ciascun collegio, vince il seggio in palio il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti validi. Con il secondo voto, proporzionale, vengono attribuiti gli altri 299 seggi: gli elettori votano per singole liste presentate dai partiti, senza poter esprimere preferenze per singoli candidati. Il secondo voto, proporzionale, è quello determinante per stabilire l'entità della quota di seggi spettante a ciascun partito, e misura il successo dei singoli partiti in un'elezione.

Il sistema prevede inoltre un correttivo alla proporzionalità del voto, attraverso una soglia di sbarramento fissata al 5% dei voti di lista espressi a livello nazionale: i seggi vengono attribuiti solamente alle liste che superano tale soglia, mentre quelle che restano al di sotto non eleggono rappresentanti. Obiettivo della soglia di sbarramento è di evitare la frammentazione del Parlamento tedesco tra molti partiti dotati di un numero minimo di seggi, che rischierebbero di mettere in crisi la capacità di decisione del Bundestag e la formazione di una maggioranza stabile a sostegno del governo. La soglia di sbarramento prevede due uniche eccezioni: la prima riguarda i partiti che riescono a conseguire tre mandati diretti attraverso i primi voti in altrettanti collegi uninominali, ai quali per questa ragione è consentito di trasformare in seggi i voti di lista ottenuti nella quota proporzionale anche nel caso in cui questi risultino al di sotto della soglia del 5%; la seconda eccezione riguarda i partiti che rappresentano minoranze nazionali, i quali sono esenti dall'obbligo di raggiungere la soglia del 5% per trasformare in seggi i voti di lista ottenuti (attualmente l'eccezione riguarda solamente il partito della minoranza danese)

Fino al 2023 era inoltre previsto un sistema di compensazioni: da un lato, le liste che ottenevano un numero di seggi nei collegi uninominali superiore a quello che sarebbe spettato loro in base al voto di lista conservavano i seggi eccedenti (cd. *Überhangsmandate*); dall'altro, per evitare che con ciò si perdesse la proporzionalità del voto, indicato dalle preferenze attribuite alle liste, erano stati introdotti dei mandati compensativi (cd. *Ausgleichsmandate*) da attribuire agli altri partiti per conservare l'esito complessivo dell'elezione. Il combinato disposto di questi due elementi, tuttavia, aveva portato ad un sovradimensionamento del Bundestag, che dal minimo di 598 era aumentato fino a 736 Deputati dopo le elezioni del 2021.

1.3. La riforma elettorale del 2023

Ritenendo che ciò potesse rappresentare un problema per la funzionalità del Bundestag, è stata introdotta una rilevante riforma del sistema elettorale, entrata in vigore nel giugno 2023¹. La nuova legge conserva la tipica impronta proporzionale del sistema elettorale, ma con l'obiettivo dichiarato di contenere entro dimensioni ragionevoli il numero dei seggi in Parlamento²: per questo la riforma fissa a 630 il numero massimo di Parlamentari eleggibili al Bundestag, mentre mantiene invariato il numero delle circoscrizioni elettorali (299). Anche la coesistenza tra voto di preferenza personale per un candidato nei collegi maggioritari e voto di lista su base nazionale resta invariata: sono stati invece cancellati sia i mandati eccedenti che quelli compensativi, che avevano causato il cospicuo aumento dei Parlamentari nelle ultime legislature.

La riforma introduce delle considerevoli modifiche alle modalità di assegnazione dei seggi, che avviene ora con una procedura divisa in due fasi. Nella prima fase si quantifica la cosiddetta "ripartizione superiore" (*Oberverteilung*), che stabilisce quanti seggi spettino a ciascun partito a livello nazionale in base alla quota di secondi voti (di lista) complessivamente conseguiti dal partito su tutto il territorio tedesco: questo dato esprime la misura della rappresentanza proporzionale complessiva spettante a ciascun partito. Nella seconda fase della cosiddetta "ripartizione inferiore" (*Unterverteilung*) i seggi spettanti a ciascun partito vengono distribuiti alle sue liste candidate nei 16 Länder, tenendo conto del numero di secondi voti (di lista) ottenuti da ogni partito in ciascun Land.

Il numero di seggi a cui ogni partito ha diritto in un Land è determinato dal solo voto di lista, e costituisce anche il numero massimo di seggi che ciascun partito può ottenere nei collegi di ogni Land attraverso l'elezione di propri candidati con il voto maggioritario. Per assegnare i seggi a cui ogni partito ha diritto in base al risultato del voto di lista, i candidati di ciascun partito che hanno ottenuto la maggioranza relativa dei voti di preferenza nel loro collegio vengono innanzi tutto ordinati in una graduatoria, in base alla quota di preferenze personali ottenute. I seggi spettanti ad un partito in un Land vengono quindi assegnati ai candidati di quel partito vincitori nei collegi in base a questa graduatoria, a partire dal candidato eletto con la maggior quota di preferenze personali.

Nel caso in cui a tutti i candidati di questa graduatoria sia stato assegnato un seggio, ma il partito abbia ancora diritto ad altri seggi nel Land in base ai voti di lista ricevuti, tali seggi vengono assegnati ricorrendo ai candidati della lista presentata nel Land³. Laddove invece il numero di seggi spettanti ad un partito in base ai voti di lista ricevuti sia inferiore al numero di candidati nella quota maggioritaria risultati vincitori nei rispettivi collegi, restano privi di seggio i candidati del partito vincitori nei collegi ma con la minor quota di preferenze personali ricevute. Un candidato nella quota maggioritaria che "vinca" nel suo collegio, quindi, ottiene un seggio solo se il suo partito ha una copertura sufficiente in termini di voti di lista nel Land in cui egli è candidato. In caso contrario, pur essendo vincitore nel collegio, il candidato non entra nel Bundestag. Pertanto, a differenza di quanto accadeva in passato, con la riforma del sistema elettorale del 2023 ottenere la maggioranza relativa dei voti nella quota maggioritaria in un collegio non garantisce più di per sé la conquista di un seggio, e quando questo accade il collegio resta privo di un rappresentante diretto in Parlamento, a causa della mancata copertura con il voto di lista. L'unica eccezione riguarda i candidati di collegio indipendenti, ovvero non legati

¹ [Gesetz zur Änderung des Bundeswahlgesetzes und des Fünfundzwanzigsten Gesetzes zur Änderung des Bundeswahlgesetzes](#), BGBl. 2023 I Nr. 147 del 13.06.2023.

² [Wahlrechtsreform 2023. Was sich geändert hat](#), mitmischen.de, 10.10.2024.

³ [Rechtspolitisches Kolloquium: Die Wahlrechtsreform der Ampel - Längst überfällig oder verfassungswidrig?](#)

a partiti: questi ottengono comunque il seggio, se conquistano la maggioranza relativa di preferenze nel voto maggioritario del collegio.

Resta in vigore la soglia di sbarramento al 5% dei voti di lista validi a livello nazionale come criterio di selezione per l'accesso alla trasformazione dei voti in seggi, con l'unica eccezione – confermata – dei partiti espressione di minoranze nazionali. La riforma aveva invece cancellato la possibilità di aggirare la soglia di sbarramento acquisendo seggi nella quota maggioritaria in almeno tre collegi: un'eventualità che ad es. nelle elezioni del 2021 aveva permesso al partito di sinistra Die Linke di ottenere 39 seggi al Bundestag pur avendo ricevuto solo il 4,9% dei voti di lista a livello nazionale, ma avendo conquistato tre mandati diretti in altrettanti collegi maggioritari.

1.4. La decisione del Tribunale Costituzionale Federale sulla riforma

Il combinato disposto “soglia di sbarramento al 5%/abolizione della clausola dei tre mandati diretti/obbligo di copertura del voto di lista” scaturito dalla riforma elettorale avrebbe teoricamente comportato che un partito con candidati vincitori nei collegi sarebbe rimasto privo di seggi nel caso in cui non avesse superato la soglia di sbarramento del 5% dei voti di lista: questa eventualità è stata tuttavia ridimensionata da una sentenza del Tribunale Costituzionale federale del 30 luglio 2024⁴, che ha nel complesso stabilito la costituzionalità della riforma, dichiarando tuttavia incostituzionale la nuova disciplina della soglia di sbarramento, in quanto non necessaria per il perseguimento dell'obiettivo di garantire la funzionalità operativa del Bundestag. In particolare, secondo la sentenza non sarebbe necessario escludere dall'assegnazione dei seggi un partito i cui deputati, eletti al Bundestag, formerebbero un gruppo parlamentare misto con deputati di un altro partito, se entrambi raggiungono insieme la soglia del 5% dei voti di lista: la sentenza specifica come questa condizione sia attualmente applicabile solamente a CDU e CSU, che pur essendo partiti diversi uniscono i loro Deputati eletti al Bundestag in un solo gruppo parlamentare.

A seguito della parziale bocciatura della riforma, il Legislatore è stato costretto a rimettere mano alla legge elettorale, in particolare regolando diversamente la parte relativa alla soglia di sbarramento, ma per il momento non sono stati ancora apposti correttivi. Nel frattempo, considerata l'imminenza delle elezioni del 2025, il Tribunale Costituzionale ha ordinato che restasse in vigore la precedente disciplina della soglia di sbarramento, che continua per il momento a non essere applicata ai partiti che riescano a far eleggere propri candidati in almeno tre collegi maggioritari⁵.

⁴ BVerfG, [2 BvF 1/23](#) del 30.7.2024.

⁵ [Das geltende Wahlrecht nach der Reform 2023](#), bundestag.de, 27.12.2024.

2. Il sistema dei partiti

2.1. La regolamentazione del sistema partitico

Fin dalla nascita della *Bundesrepublik Deutschland*, il sistema dei partiti è stato considerato l'asse portante della rappresentanza politica in Germania. La Legge Fondamentale dedica ai partiti un articolo molto ampio e dettagliato, che non solo riconosce loro un ruolo fondamentale ed esclusivo di mediazione tra collettività e istituzioni rappresentative ("I partiti concorrono alla formazione della volontà politica del popolo"⁶), ma impone loro anche il rispetto di una serie di obblighi ("Il loro ordinamento interno deve essere conforme ai principi fondamentali della democrazia. Essi debbono fornire pubblico rendiconto della provenienza e dell'utilizzazione dei loro mezzi finanziari e dei loro beni"⁷). Inoltre, lo stesso articolo prevede la possibilità di vietare e sciogliere con decisione del Tribunale Costituzionale federale i partiti che "per le loro finalità o per il comportamento dei loro aderenti mirino ad attentare al libero e democratico ordinamento costituzionale o a sovvertirlo o a mettere in pericolo l'esistenza della Repubblica Federale di Germania"⁸. Completa il quadro una iperdettagliata Legge sui Partiti Politici⁹, emanata nel 1967, in cui sono enunciati tutti gli obblighi organizzativi, amministrativi e burocratici – con particolare attenzione alle garanzie di democraticità interna¹⁰ - a cui devono sottostare i partiti politici per poter concorrere nelle varie elezioni ed accedere alle forme di co-finanziamento pubblico previste. La centralità dei partiti rispetto all'intero assetto dell'ordinamento tedesco è tale essere notoriamente definito con la formula "*Parteienstaat*"¹¹, ed è proprio per tale riconosciuta centralità è ritenuto legittimo procedere al divieto e allo scioglimento coatto di partiti che per finalità ed azione si oppongano ai valori e ai principi democratici garantiti dall'ordinamento tedesco, in nome del noto adagio popperiano "nessuna tolleranza verso i nemici della tolleranza"¹².

2.2. Fondazione e prima fase del sistema partitico: 1949-1980

Questa stringente cornice normativa ha inevitabilmente condizionato l'assetto partitico della Repubblica Federale fin dal 1949, quando i partiti vietati durante il nazionalsocialismo tornarono ad aggregarsi e nuovi movimenti si andavano formando. Inoltre, l'occupazione da parte del governo militare alleato contribuì ad evitare che emergessero forze politiche estremistiche o antidemocratiche. Pertanto, il *Parteienstaat* tedesco si articolò intorno a tre forze politiche principali: la CDU (*Christlich Demokratische Union Deutschlands*)/CSU (*Christlich-Soziale Union in Bayern*) di matrice cattolica, conservatrice filo-atlantista e legata all'economia sociale di mercato¹³; la SPD (*Sozialdemokratische Partei Deutschlands*), storico movimento operaio fondato nel 1863, rappresentativo della lunga tradizione

⁶ Art. 21 I 1 LF.

⁷ Art. 21 I 3-4 LF.

⁸ Art. 21 II LF.

⁹ „*Parteiengesetz*“, versione del 31.1.1994 (BGBl. I S. 149), da ultimo modificata con l'art. 1 della L. del 27.2.2024 (BGBl. 2024 I Nr. 70).

¹⁰ U. HAIDER-QUERCIA, *I profili costituzionali della democrazia interna ai partiti in Germania ed in Austria*, DPCE online, 1/2021, 429-450.

¹¹ Sul punto v. per tutti P. RIDOLA, voce *Partiti politici*, in: Enciclopedia del diritto, vol. XXXII, Milano, 1982, 66 ss.

¹² M. SICHERT, *Das Parteiverbot in der wehrhaften Demokratie, Keine Toleranz gegenüber den Feinden der Toleranz?*, in: Die öffentliche Verwaltung, 2001, 671 ss.; M. THIEL (a cura di), *Wehrhafte Demokratie*, München, 2003, p. 173 ss.; H.-J. PAPIER, W. DURNER, *Streitbare Demokratie*, in: Archiv des öffentlichen Rechts, 2003, 340 ss., M. MORLOK, *Parteiverbot als Verfassungsschutz – ein unauflösbarer Widerspruch?*, in: Neue Juristische Wochenschrift, 2001, 2931 ss.

¹³ CDU e CSU sono due partiti distinti: il primo opera in tutta la Germania tranne che in Baviera, mentre il secondo è attivo solo in Baviera e non presenta liste nel resto del Paese. I due partiti sono tuttavia uniti in unico gruppo parlamentare al Bundestag, e sono per questo considerati come un'unica forza politica a livello federale.

socialdemocratica europea; i liberali della FDP (*Freie Demokratische Partei*). Nei concitati anni dell'immediato dopoguerra nacquero anche altri partiti, incapaci tuttavia di acquisire quote rilevanti di seggi sia per scarso favore degli elettori nei loro confronti, sia perché due di loro furono vietati negli anni '50 in quanto in contrasto con i principi democratici dell'ordinamento tedesco¹⁴.

Grazie anche all'effetto dissuasivo/ostativo prodotto dalla soglia di sbarramento, fino agli anni '80 sono stati solo tre i partiti in grado di dividersi i seggi al Bundestag: un cd. "a due partiti e mezzo", in cui ai due partiti maggiori che si contendevano la leadership di governo (CDU/CSU ed SPD) si accompagnava il "mezzo" partito liberale, che di volta in volta decideva con quale dei due coalizzarsi, decretando quale dei due mandare al governo e quale all'opposizione. Con l'unica eccezione della Grande Coalizione del 1966-1969, che vide al governo i due partiti maggiori, il periodo 1949-1983 è caratterizzato da questo schema a tre, con la FDP a fare da ago della bilancia per formare la maggioranza di turno. Tuttavia, al di là delle differenze ideologiche e programmatiche, i tre partiti condividevano fortemente i principi dell'ordinamento liberale e democratico tedesco: pur dividendosi rispetto alle diverse strategie con cui rispondere alle problematiche interne ed esterne che si ponevano di volta, quindi, non venne mai messo in discussione l'assetto valoriale sul quale era stata edificata la *Bundesrepublik*.

2.3. Le prime novità: gli anni '80, la Riunificazione e la fine del Millennio

La situazione iniziò a cambiare soltanto nel 1983, quando per la prima volta il partito ambientalista dei Verdi (*Die Grünen*, dal 1993: *Bündnis 90/Die Grünen*) riuscì a superare la soglia del 5% dei voti e a portare ben 27 Deputati al Bundestag. Da allora, l'assetto partitico tedesco si è modificato, ma sempre con estrema gradualità: da assetto quadripartitico del periodo 1983-1990, si è passato ad un moderato multipartitismo a seguito della riunificazione della Germania nel 1990. Le elezioni del 2 dicembre 1990 segnarono infatti l'ingresso al Bundestag di una nuova formazione: l'ex partito di stato della Repubblica Democratica Tedesca (DDR) si è ribattezzato "Partito del Socialismo Democratico" (*Partei des Demokratischen Sozialismus* - PDS), che raccolse i consensi dei nostalgici della DDR, confluita nella Repubblica Federale nel 1990¹⁵.

Ciò non modificò la composizione delle maggioranze di governo, visto che dal 1983 al 1998 la Germania restò saldamente nelle mani di coalizioni di centro destra CDU/CSU-FDP, tutte guidate dal Cancelliere cristiano-democratico Helmut Kohl. Tuttavia, tanto l'ingresso in Parlamento dei Verdi negli anni '80, quanto quello della PDS dal 1990 in poi, hanno inevitabilmente aumentato la complessità del panorama partitico tedesco, dal momento che ogni "nuovo ingresso" nel Bundestag ha ampliato il coacervo di interessi, esigenze, bisogni ed aspettative in cerca di rappresentanza a livello politico. Tale divaricazione non si deve esclusivamente alle conseguenze della riunificazione: a distanza di 50 anni dalla fondazione della Repubblica Federale, era evidentemente fisiologico che le generazioni di elettori più giovani non condividessero le stesse priorità ed aspettative dei loro omologhi più anziani, portando con il loro voto queste differenze anche nelle aule parlamentari.

In particolare, il divieto fu applicato nel 1952 contro la Sozialistische Reichspartei (SRP), formazione di estrema destra neonazista, e nel 1956 contro i comunisti della Kommunistische Partei Deutschlands (KPD), cfr. R. VAN OUYEN, *Die Parteiverbotsverfahren vor dem Bundesverfassungsgericht*; in: M. Möllers/ R. van Ooyen (Hrsg.), *Parteiverbotsverfahren*, 3. Ed., Frankfurt a. M. 2011, 139-160.

¹⁵ L'accesso della PDS al Bundestag si dovette ad una speciale deroga introdotta per le sole elezioni del 1990, quando invece di una furono previste due circoscrizioni separate: bastava superare la soglia di sbarramento in una delle due per poter trasformare i voti ottenuti in seggi, anche se a livello nazionale questi risultavano inferiori al 5% dei suffragi validamente espressi, e grazie a questa speciale regola la PDS conquistò 17 seggi nel primo Parlamento della Germania riunificata.

Ciò ha complicato le trattative per la formazione dei governi, soprattutto a partire dal 1990, da quando i partiti presenti al Bundestag non hanno più condiviso pienamente i medesimi riferimenti politici, economici, sociali e culturali. Il citato sistema a due partiti e mezzo è passato ad un assetto con due ali politiche diverse (di centro-destra e centro-sinistra) composte rispettivamente da “pre-coalizioni” CDU/CSU-FDP e SPD-Verdi, a cui si aggiungevano i seggi non coalizzabili della PDS.

Negli anni '90 delle alleanze liberal-conservatrici mantennero i numeri per maggioranze a sostegno di governi guidati ancora da Helmut Kohl, fino a quando nel 1998 per la prima volta si formò la prima coalizione rosso-verde della storia della Repubblica Federale, con il socialdemocratico Gerhard Schröder alla guida della Cancelleria e un simbolo della cd. Opposizione Extra-Parlamentare (APO) e co-fondatore del movimento pacifista/ambientalista tedesco come Joschka Fischer al Ministero degli Esteri¹⁶. L'alleanza SPD-Verdi si ripropose anche alle elezioni del 2002, per poi tuttavia sfaldarsi pochi anni dopo soprattutto a causa della crisi di consensi subita dal partito socialdemocratico: le elezioni anticipate del 2005, volute dallo stesso Cancelliere Schröder nel tentativo di reagire al calo di popolarità del suo partito, portò alla seconda Grande Coalizione della storia tedesca¹⁷, inaugurando la serie di governi guidati da Angela Merkel, che si interromperà solo nel 2021, quando la prima e per ora unica Cancelliera tedesca decise di lasciare la scena politica.

2.4. Gli sviluppi più recenti: il sistema partitico degli anni 2020

Nel frattempo, il panorama partitico ha avuto ulteriori evoluzioni: il Partito del Socialismo Democratico è passato attraverso una trasformazione che, a cominciare dal nome (*Die Linke* - la Sinistra, appunto) lo ha reso un partito di sinistra vero e proprio. Contestualmente, radicalismi di estrema destra relegati ai margini dello spettro politico tedesco fino ai primi anni 2000 hanno gradualmente acquisito visibilità grazie ad Alternativa per la Germania (*Alternative für Deutschland* - AfD): partito fondato nel 2013 con finalità euroscettiche, in pochi anni è riuscito a profilarsi come il movimento di riferimento di tutti gli oppositori del “modello renano” su cui era sorta la Repubblica Federale nel 1949¹⁸. AfD ha dato voce anche alle posizioni più estreme presenti nel dibattito pubblico tedesco¹⁹, e questa scelta ha indubbiamente pagato in termini di consensi elettorali: il partito ha infatti registrato una crescita costante di preferenze non solo nei Länder dell'Est, ma ormai in tutto il territorio nazionale²⁰.

Populismo ed estremismo non sono tuttavia rimasti appannaggio solo della destra. Nell'ottobre 2023 la Deputata della *Linke* Sarah Wagenknecht, figura storia di riferimento della sinistra tedesca post-riunificazione, ha lasciato il proprio partito in dissenso con le scelte della dirigenza, per fondare un nuovo movimento: l'Alleanza Sahra Wagenknecht (*Bündnis Sahra Wagenknecht* – BSW)²¹. Il BSW risulta difficilmente classificabile secondo i tradizionali criteri tassonomici destra/sinistra, in quanto unisce il favore per l'ordoliberalismo alla contrarietà verso la NATO, e l'opposizione al sostegno europeo all'Ucraina contro l'invasione militare russa ad un moderato euroscetticismo e all'ostilità nei confronti dei fenomeni migratori²²: in ogni caso, l'operazione sembra per il momento pagare in termini di

¹⁶ T. POGUNTKE, R. SCHMITT-BECK, *Still the same with a new name? Bündnis 90/Die Grünen after the fusion*, German Politics 3/1994, 91-113.

¹⁷ B. MILLER, W. C. MÜLLER, *Managing Grand Coalitions: Germany 2005–09*, in: German Politics 3-4/2010, 332-352.

¹⁸ G. E. RUSCONI, [La Germania e l'«alternativa» populista](#), in: Teoria Politica, 8/2018, 219-228.

¹⁹ E. VERRA, *La lingua dell' AfD. Uno studio politolinguistico sulla base di dibattiti televisivi*, in: RiCOGNIZIONI, 7/2020, 137-162.

²⁰ F. DECKER, [Venuti per restare. Dove sta andando l'Alternative für Deutschland?](#), cespi.it, 26.3.2020

²¹ N. ALIPOUR, *Germany's left-wing rebel launches populist party to run in EU elections*, euractiv.com, 23.10.2023.

²² J. P. THOMECEK, [Bündnis Sahra Wagenknecht \(BSW\): Left-Wing Authoritarian—and Populist? An Empirical Analysis](#), in: Politische Vierteljahresschrift 2024, 535-552.

consensi, visti i risultati conseguiti dal partito in alcune elezioni regionali e nelle europee del 2024.

3. Die Linke

3.1. Fondazione e posizionamento

Il partito Die Linke (“La Sinistra”) è caratterizzato da un orientamento politico democratico-socialista. La sua storia politica è piuttosto articolata, in quanto si forma nel giugno 2007 a seguito della fusione del movimento WASG (*Arbeit & soziale Gerechtigkeit – Die Wahlalternative* – Lavoro e Giustizia Sociale – L’Alternativa elettorale) con il partito di sinistra PDS (*Partei des Demokratischen Sozialismus* – Partito del Socialismo Democratico), nato come successore della SED (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands* – Partito Socialista Unitario di Germania), il partito che aveva egemonizzato la Repubblica Democratica Tedesca dalla sua fondazione nel 1949 fino alla sua dissoluzione e alla conseguente Riunificazione nel 1990.

I due movimenti, il primo fondato nel 2005 a Gottinga da fuoriusciti della SPD in dissenso con le posizioni giudicate troppo centriste assunte dal partito socialdemocratico sotto la guida di Gerhard Schröder, il secondo come riferimento dei nostalgici della DDR contrari alla Riunificazione, confluirono nella Linke per formare un unico movimento di riferimento per gli elettori di sinistra dell’Est e dell’Ovest. La Linke dichiara la sua fedeltà alla Legge Fondamentale, la Carta costituzionale della Repubblica Federale Tedesca, ma ritiene che al suo interno sia contenuta una spinta alla realizzazione di un “socialismo democratico”, di cui il partito si fa interprete²³.

Dal punto di vista programmatico, Die Linke chiede un adeguato livello di giustizia sociale, uguaglianza e protezione dei diritti dei lavoratori: per questo, il partito auspica una limitazione nel libero mercato, una distribuzione più equa della ricchezza, un aumento delle tasse per i redditi più abbienti, l’espansione dei programmi di welfare, ulteriori incrementi del salario minimo rispetto a quello attualmente previsto, la nazionalizzazione di settori produttivi chiave per l’economia come la produzione di energia o i servizi di trasporto. Rispetto al tema dei migranti la Linke favorisce politiche di accoglienza per i richiedenti asilo e di tutela dei loro diritti fondamentali, mentre a livello europeo è tendenzialmente critica riguardo alle politiche economiche dell’UE, soprattutto riguardo alle imposizioni di misure di austerità verso gli Stati membri.

In anni passati esponenti della Linke erano stati sospettati di vicinanza all’estremismo di sinistra, ma in tempi più recenti sono state escluse contiguità sistematiche, mentre restano sotto osservazione solamente degli organismi considerati “apertamente estremisti” all’interno del partito, come Cuba Si o Piattaforma Comunista. Secondo lo scienziato politico Richard Stöss, i membri della Linke con orientamento estremista sarebbero meno del 10% del totale²⁴, mentre Christoph Egle ritiene che

²³ In particolare, a sostegno di queste posizioni viene richiamato l’art. 15 della LF, che recita: “Il suolo, le ricchezze naturali e i mezzi di produzione possono, ai fini della socializzazione, essere trasferiti in proprietà collettiva o in altre forme di economia collettiva, con una legge che determina il modo e la misura dell’indennizzo.” Sul ruolo che questo articolo ha avuto rispetto alla lettura di una “socializzazione” della proprietà privata nella Legge Fondamentale v. S. DECKER, [Mit dem Grundgesetz in den Sozialismus?](#), Jakobin.de, 21.5.2021. V. anche J. P. LANG/V. NEU, [Die PDS und ihr Verhältnis zum Grundgesetz](#), in: Die Politische Meinung, nr. 388, Marzo 2022, 51-56.

²⁴ R. Stöss, [Die Linke, Meinungsbeitrag](#), Bundeszentrale für politische Bildung, 18.3.2013.

complessivamente il partito non costituisca il tipico movimento antisistema, in quanto non rappresenterebbe una reale minaccia per il sistema politico tedesco²⁵.

3.2. Risultati elettorali recenti

Nel 2021 la Linke non ha superato la clausola di sbarramento del 5% dei voti di lista, essendosi fermata al 4,9, ma grazie alla conquista di due mandati diretti a Berlino ed uno a Lipsia è riuscita ad ottenere 39 seggi al Bundestag. Dopo l'abbandono del partito della Deputata Sahra Wagenknecht²⁶, tuttavia, la rappresentanza parlamentare ha perso nove Parlamentari e con loro lo status di gruppo parlamentare. Inoltre, il partito ha al momento rappresentanti eletti in sette Parlamenti regionali su 16, e governa in coalizione la SPD in Mecklenburg-Vorpommern e con SPD e Verdi a Brema. Pur avendo un certo seguito sia all'Est che all'Ovest, la Linke ha ottenuto i risultati migliori nei Länder orientali, con un particolare successo in Turingia, quando sia nel 2014 che nel 2020 è risultata primo partito, potendo così eleggere il proprio candidato Bodo Ramelow come Presidente del governo del Land. Nelle elezioni europee del 2024 ha ottenuto il 2,8% dei voti e tre seggi, tra cui uno andato a Carola Rakete, eletta come indipendente: al Parlamento Europeo la Linke aderisce al gruppo The Left (GU/NGL).

3.3. Programma elettorale²⁷

Mercato del lavoro

La Linke punta ad aumentare il salario minimo ad almeno 15 euro, sostituendo i rapporti di lavoro precari con posti di lavoro stabili e coperti dalle previste tutele sociali, ed equiparando la retribuzione dei contratti di lavoro a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. Il partito chiede inoltre aumenti salariali adeguati nelle professioni carenti, come i servizi assistenziali e l'istruzione, e migliori condizioni di lavoro per evitare l'emigrazione all'estero.

Politica estera e di sicurezza

La Linke persegue una politica di impegno per risolvere diplomaticamente i conflitti armati, sul modello delle iniziative di pace assunte da Cina e Brasile per l'Ucraina. Inoltre, vuole ritirare la *Bundeswehr* da tutte le missioni all'estero e trasformarla in un esercito puramente difensivo. La NATO dovrebbe essere sostituita da un'organizzazione di sicurezza comune per l'Europa, che a lungo termine possa includere anche Russia e Turchia. Riguardo all'UE, il ruolo del Parlamento andrebbe rafforzato rispetto a Commissione e Consiglio, ed andrebbe previsto un ampio programma europeo di investimenti per servizi sociali, istruzione, salute e protezione del clima, abbandonando le attuali regole su deficit e debito.

Sicurezza interna

La Linke è contraria allo "spionaggio e alle intercettazioni", videosorveglianza, controlli sulle chat, conservazione dei dati e i cd. "trojan di Stato", mentre chiede che alle forze di polizia siano garantite soddisfacenti condizioni di lavoro e una formazione adeguata e moderna, che metta gli organi investigativi

²⁵ C. EGLE, *Im Schatten der Linkspartei. Die Entwicklung des Parteienwettbewerbs während der 16. Legislaturperiode*, in: Christoph Egle/Reimut Zohlnhöfer (Hrsg.), *Die zweite Große Koalition. Eine Bilanz der Regierung Merkel 2005–2009*, Springer VS, Wiesbaden 2010, 99–122.

²⁶ L. BALHORN, [La scommessa moderata di Sahra Wagenknecht](#), *Jacobin Italia* 10.11.2023. V. anche par. 4 dedicato al Bündnis Sahra Wagenknecht.

²⁷ DIE LINKE, [Wahlprogramm Bundestagswahl 2025](#).

in grado di tenere il passo con gli sviluppi tecnologici della criminalità, gli attacchi informatici, le manipolazioni da parte dell'intelligenza artificiale e gli algoritmi nei social media.

Politica climatica ed energetica

La Linke vuole incrementare la protezione del clima reintroducendo obiettivi settoriali vincolanti, soprattutto per i trasporti e il riscaldamento, per i quali i finanziamenti statali e i programmi infrastrutturali dovrebbero favorire la transizione energetica. Il suo programma elettorale richiede inoltre l'eliminazione graduale del carbone entro il 2030, e una successiva eliminazione graduale del gas naturale, con una riduzione del consumo di energia ed un aumento dell'efficienza energetica. Il prezzo della CO² per i cittadini andrebbe compensato con una "tassa sul clima", quantificata a 320 euro a partire da gennaio 2025, da adeguare costantemente rispetto del prezzo della CO². Per incoraggiare l'uso del trasporto pubblico locale, si chiede la reintroduzione del biglietto mensile da nove euro e la sostituzione dell'indennità per i pendolari con un'indennità di mobilità utilizzabile su diversi mezzi di trasporto, vietando nel contempo voli nazionali e jet privati ed introducendo una tassa sui *frequent flyer*.

Migrazione

La Linke punta ad una gestione dell'immigrazione che consenta ai migranti di arrivare in Germania in sicurezza: per questo si oppone ai rimpatri, anche dei migranti illegali, e chiede la creazione di percorsi stabili di ingresso legale. I rifugiati dovrebbero essere autorizzati a lavorare fin dal giorno del loro ingresso, e dopo cinque anni avere il diritto alla naturalizzazione. L'integrazione andrebbe favorita creando un apposito Ministero federale per la migrazione, mentre la Legge sull'immigrazione non dovrebbe più essere orientata all'"utilizzabilità economica" dei migranti. L'agenzia europea per la protezione delle frontiere Frontex andrebbe sciolta, per essere sostituita da un programma europeo civile di salvataggio in mare. La Linke è inoltre contraria a procedure di asilo svolte in Paesi terzi, come pure a controlli sistematici alle frontiere interne e ai respingimenti dei richiedenti asilo alle frontiere.

Debito pubblico e politiche di bilancio

La Linke chiede l'abolizione delle norme nazionali di freno all'indebitamento, in quanto esse avrebbero rallentato gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi sociali: a riguardo, il partito stima che solo nei prossimi dieci anni la Germania dovrebbe investire altri 600 miliardi di euro per la modernizzazione di infrastrutture, economia e società. Per questo, il divieto di indebitamento andrebbe sostituito con una disciplina che consenta gli investimenti attraverso i prestiti, prioritariamente nei settori dell'istruzione, dell'assistenza sociale e dell'edilizia pubblica, mentre andrebbe tagliata la spesa per armamenti e sussidi dannosi per il clima.

4. Bündnis Sahra Wagenknecht (BSW)

4.1. Fondazione e posizionamento

Bündnis Sahra Wagenknecht – Vernunft und Gerechtigkeit (BSW – Alleanza Sahra Wagenknecht – Ragione e Giustizia) è un movimento politico tedesco sorto nel gennaio 2024. È l'unico partito tedesco "personalizzato", in quanto riporta nella denominazione il nome della sua co-fondatrice, la Deputata e pubblicista Sahra Wagenknecht. BSW nasce a seguito di divergenze insanabili tra Wagenknecht ed il resto del gruppo dirigente del partito di sinistra Die Linke. Di conseguenza nel 2023, Wagenknecht ed altri nove Deputati della Linke abbandonano il loro gruppo parlamentare per confluire nel raggruppamento che fa capo al nuovo partito. BSW punta, tra l'altro, a raccogliere il consenso degli elettori non più soddisfatti nella linea politica seguita dalla Linke, rispetto alla quale Wagenknecht non aveva mai nascosto il proprio dissenso negli anni precedenti alla sua uscita dal partito.

Dal punto di vista ideologico-programmatico, BSW è difficilmente classificabile secondo categorie politiche tradizionali: riguardo ai temi di carattere socio-economico, infatti, esso si profila come un partito di sinistra, mentre per quanto riguarda i temi socio-culturali appare molto più vicino alle posizioni tipiche della destra. In particolare, in materia economica BSW propone una stabilizzazione della situazione occupazionale ed un aumento delle retribuzioni, una concorrenza ed un sistema fiscale più equo a sostegno dei bisogni del ceto medio, e massicci investimenti pubblici per migliorare la qualità dei servizi nei settori dell'istruzione, delle infrastrutture e della pubblica amministrazione. Riconosce l'emergenza legata al cambiamento climatico, che tuttavia andrebbe combattuto innanzi tutto con tecnologie innovative, possibilmente Made in Germany. Sul piano internazionale BSW rifiuta il ricorso ai conflitti armati e l'impiego di truppe tedesche fuori dai confini nazionali, mentre al posto della NATO auspica "un'Europa indipendente di democrazie sovrane in un mondo multipolare", estranea alla logica dei blocchi di interesse contrapposti. Riguardo al conflitto in Ucraina, BSW è contraria all'invio di armi a Kiev e ritiene che la guerra debba risolversi attraverso negoziati diplomatici con Putin.

Se su questi temi si possono riconoscere identità di vedute con la Linke, su altri aspetti BSW si mostra nettamente più contiguo alle posizioni conservatrici. È il caso dei temi culturali, per cui il movimento di Wagenknecht si dichiara contrario alla *Cancel Culture* e alle modifiche linguistiche più rispettose della diversità di genere, ed infatti il termine "Gender" non compare mai nei documenti programmatici del partito. BSW si oppone inoltre all'immigrazione incontrollata, ritenendo che l'afflusso di migranti rappresenti un arricchimento soltanto finché "rimane limitato a un ordine di grandezza che non sovraccarichi il nostro Paese e le sue infrastrutture". Il partito riconosce il diritto all'asilo per chi sia perseguitato politicamente nel proprio Paese, "ma la migrazione non è la soluzione al problema della povertà nel nostro mondo", mentre andrebbero migliorate le condizioni di vita nei Paesi d'origine²⁸.

Gli analisti ritengono che l'arrivo di BSW possa determinare considerevoli cambiamenti della scena politica tedesca, sebbene non sia ancora chiaro a quali partiti la nuova formazione possa sottrarre consensi²⁹: proprio la trasversalità della sua linea programmatica potrebbe rendere il movimento di

²⁸ A. SCHMID, [Links bis konservativ: Das Programm des Bündnis Sahra Wagenknecht](#), Frankfurter Rundschau, 11.1.2024.

²⁹ S. WAGNER, L. C. WURTHMANN, J. PHILIPP THOMECEK, [Bridging Left and Right? How Sahra Wagenknecht Could Change the German Party Landscape](#), Politische Vierteljahresschrift, 2023, 621–636.

Sahra Wagenknecht attraente sia per elettori di destra che di sinistra³⁰. D'altro canto, sarà interessante osservare come si comporteranno gli elettori rispetto ad un partito caratterizzato da un profondo grado di personalizzazione, a cui l'opinione pubblica tedesca non è storicamente abituata.

4.2. Risultati elettorali recenti

Nell'attuale Bundestag, destinato ad essere rinnovato con il voto del 23 febbraio 2025, BSW conta 10 Deputati, mentre è rappresentato con propri Deputati in sei Parlamenti regionali, sebbene in tre (Amburgo, Berlino e Renania-Palatinato) possa vantare un solo rappresentante, e di contro siano molto più numerosi i Parlamentari del partito presenti nelle assemblee di Brandeburgo (14), Sassonia (15) e Turingia (15). Inoltre, BSW partecipa a coalizioni di governo regionali in Brandeburgo e Turingia, in entrambi i casi in alleanza con CDU ed SPD. Alle elezioni europee del giugno 2024 BSW ha ottenuto il 6,2% dei consensi, che gli hanno permesso di ottenere sei Deputati all'Europarlamento, i quali tuttavia hanno scelto di non aderire ad uno dei gruppi disponibili. I sondaggi successivi alla sua fondazione davano il BSW all'8%, ma questo valore è andato riducendosi: secondo le ultime rilevazioni di gennaio-febbraio 2025 il partito oscilla tra il 4 e il 5%, e rischia di non superare la soglia di sbarramento per accedere al prossimo Bundestag³¹.

4.3. Persone

Sahra Wagenknecht è senza dubbio la personalità di riferimento del movimento, ed ha una storia politica molto articolata: nata nel 1969 a Jena, nell'allora Repubblica Democratica Tedesca, da madre tedesca e padre iraniano, ha aderito prima alla SED nel 1989, il partito socialista egemone nella DDR, per poi passare nel 1990 alla PDS, erede della SED, e quindi iscriversi al movimento di sinistra Die Linke nel 2007, di cui diviene una figura di primo piano e dal 2010 vicepresidente, pur mantenendo un rapporto piuttosto conflittuale con il resto della dirigenza³². Nel 2014 sposa Oskar Lafontaine, leader della SPD dal 1995 al 1999 e leader del Partito Die Linke dal 2007 al 2010. Lafontaine lascia il partito socialdemocratico in contrasto con la linea giudicata troppo riformista dell'allora Cancelliere per fondare proprio la Linke, con cui Wagenknecht è eletta per la prima volta al Bundestag nel 2009. Oltre che per la sua attività politica, Wagenknecht è nota anche come publicista ed autrice di saggi di successo di politica ed economia.

4.4. Programma elettorale³³

Mercato del lavoro

BSW intende aumentare il salario minimo a 15 euro per tutelare i lavoratori, e stabilizzare i rapporti di lavoro precari. Invece di reclutare lavoratori stranieri qualificati, BSW vorrebbe incentivare la formazione di giovani esperti in Germania.

Politica estera e di sicurezza

³⁰ Secondo un sondaggio del Wirtschafts- und Sozialwissenschaftliches Institut di novembre 2023, i più propensi a votare BSW risultavano essere gli elettori di Linke (38,9%) ed AfD (21,6%), cfr. H. EMMER, D. SEIKEL, [Wer wählt „Bündnis Sahra Wagenknecht“? Aktuelle Erkenntnisse über die BSW-Wahlbereitschaft](#), Report nr. 94, Giugno 2024.

³¹ S. FRIEDRICH, I. SOLTY, [7 Gründe, warum das BSW in den Umfragen schwächelt – kann sich das noch ändern?](#), Der Freitag . 5.2.2025.

³² B. ULRICH, [Sahra Wagenknecht. L'altra sinistra](#), Die Zeit, tradotto in italiano per Internazionale.

³³ [BSW-Wahlprogramm 2025](#).

BSW auspica una risoluzione dei conflitti per via diplomatica, a cominciare da quello in Ucraina, mettendo fine alla fornitura di armi sia a Kiev che a Israele. BSW propone inoltre l'abbandono delle sanzioni internazionali, perché danneggerebbero soltanto le popolazioni dei Paesi interessati, l'abolizione dell'impiego di truppe tedesche all'estero, e la costruzione di una struttura di sicurezza europea che a lungo termine possa coinvolgere anche la Russia. A livello di Unione Europea si chiede una collaborazione più intensa tra i singoli Stati membri, ma mantenendo centrale il livello nazionale ed opponendosi ad un'integrazione orientata verso un assetto federale europeo.

Sicurezza interna

Contrario ad una sorveglianza "eccessiva" degli apparati di pubblica sicurezza, BSW chiede piuttosto risorse più adeguate alle forze di polizia, per metterle in condizione di combattere efficacemente i fenomeni di criminalità organizzata ed informatica, come pure il terrorismo.

Politica climatica ed energetica

Pur riconoscendo la gravità del cambiamento climatico, secondo BSW l'obiettivo di diventare completamente neutrali dal punto di vista delle emissioni nocive entro il 2045 è irrealistico. Per questo il partito propone di continuare l'uso delle fonti energetiche fossili, per evitare gli aumenti del costo dell'energia. Le reti energetiche dovrebbero quindi essere nazionalizzate, per tenere i costi energetici sotto controllo. Il governo dovrebbe inoltre garantire forniture di gas a basso costo attraverso contratti a lungo termine, anche rimettendo in funzione i gasdotti Nord Stream per il gas naturale russo. BSW è contrario alla costruzione di nuove centrali nucleari, ma si dichiara favorevole alla fusione nucleare e all'incremento delle fonti di energia rinnovabili. Rispetto ai trasporti, BSW ritiene centrale il ruolo dell'automobile, che andrebbe tecnicamente modernizzata e resa accessibile a tutti, ma nel contempo auspica incentivi all'uso dei mezzi pubblici.

Migrazione

BSW è contrario alla "migrazione incontrollata", ritenuta problematica per la tenuta sociale e pericolosa per la sicurezza collettiva. Ad Ucraini e altri gruppi nazionali di rifugiati a cui spetta uno status di protezione dovrebbe essere garantito un facile accesso al lavoro, mentre gli stranieri provenienti da Paesi terzi sicuri non dovrebbero avere diritto di soggiorno, e andrebbero rapidamente rimpatriati, così come coloro che non hanno diritto ad asilo. Andrebbero velocizzate le procedure di espulsione di criminali, con la sola eccezione per i provenienti da Paesi in cui vige la pena di morte. Inoltre, ove possibile l'iter di valutazione delle domande di asilo andrebbe svolto in Paesi terzi sicuri esterni all'UE. Soprattutto, andrebbero combattute le cause delle migrazioni migliorando le condizioni di vita nei Paesi di provenienza dei migranti.

Debito pubblico e politiche di bilancio

BSW propone una riforma delle politiche di freno all'indebitamento, scorporando gli investimenti in settori chiave come ponti, strade, ferrovie, scuole, alloggi e reti infrastrutturali, e dotando nel contempo gli uffici pubblici di personale competente per gestire in modo più efficiente le risorse pubbliche.

5. Alternative für Deutschland (AfD)

5.1. Fondazione e posizionamento

Alternative für Deutschland (Alternativa per la Germania - AfD) è considerato un partito politico di destra populista ed estremista. Nato nel 2013 come partito euroscettico, con un approccio economico liberal-nazionale, successivamente AfD ha assunto posizioni proprie del conservatorismo nazionalista populista, e contigue al neoliberalismo in campo economico. L'artefice della sua fondazione è stato il professore di economia Bernd Lucke, in precedenza iscritto alla CDU. Lucke aveva conferito AfD un profilo ideologico moderato, che teneva insieme posizioni liberali favorevoli all'economia di mercato con posizioni conservatrici sul piano sociopolitico, ed un atteggiamento molto critico nei confronti dell'Euro a causa dei possibili oneri per gli Stati aderenti³⁴.

Dall'estate 2014 AfD ha subito una svolta a destra, che Lucke ha cercato invano di contrastare, prima di essere sconfitto da Frauke Petry nelle elezioni per la presidenza del partito nel luglio 2015³⁵. I massicci arrivi di rifugiati in Germania nella seconda metà del 2015 hanno fatto salire molto il partito nei sondaggi, con risultati record nelle elezioni regionali del 2016 ed una crescita generale di consensi negli anni successivi. Nel frattempo, controversie interne soprattutto per il rischio di infiltrazioni di esponenti di estrema destra e conflitti di potere personali hanno portato anche Petry a perdere la leadership del partito nel 2017 e a lasciarlo poco dopo. La direzione dell'AfD è passata quindi all'economista Jörg Meuthen e all'allora Deputato Alexander Gauland. Dal 2018 in poi, AfD ha conosciuto forti turbolenze, dovute in particolare al rafforzamento delle sue componenti di estrema destra attorno al presidente della rappresentanza regionale del partito in Turingia Björn Höcke, e alla classificazione di parte del partito come "sicuramente di estrema destra" da parte dall'intelligence tedesca nel marzo 2020: due eventi che hanno portato all'uscita di scena di Jörg Meuthen³⁶. Da allora, gli esponenti più estremisti detengono la maggioranza nella direzione del partito.

Dal punto di vista ideologico-programmatico, AfD si inserisce nella famiglia dei partiti aderenti al populismo di destra europeo. Le sue caratteristiche principali sono l'orientamento anti-establishment e la pretesa di rappresentare la "vera" volontà popolare. In particolare, dalla crisi dei rifugiati del 2015/2016 sono soprattutto le politiche anti-immigrazione a caratterizzare l'immagine pubblica dell'AfD, trasposto anche nell'attività parlamentare dei suoi Deputati. Anche in materia di politiche sociali e per la famiglia AfD sostiene posizioni fortemente conservatrici, mentre in ambito socio-economico sussistono divergenze interne tra i fautori del libero mercato e gli esponenti più social-populisti, che vorrebbero interventi pubblici a sostegno dei lavoratori a basso reddito³⁷. In politica estera e di difesa AfD resta filorusso anche dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin, e nel congresso del partito di gennaio 2025 è stata respinta una mozione che chiedeva l'inserimento nel programma elettorale di una condanna del Presidente russo per l'attacco a Kiev³⁸.

Rispetto al tema migrazione, in anni recenti molto sfruttato dal partito per guadagnare consensi presso l'opinione pubblica, in un suo libro-intervista pubblicato nel 2018 Björn Höcke teorizzava di ripulire la

³⁴ B. SUPP, [Is Germany's AfD a Wolf in Sheep's Clothing?](#), Spiegel.de, 22.5.2014.

³⁵ J. ROSATELLI, [Scissione no-euro, Lucke lascia AfD ma raddoppia](#), Il Manifesto, 21.7.2015.

³⁶ T. HERDEN, [Die Kapitulation des Jörg Meuthen](#), mrd.de, 28.1.2022.

³⁷ F. DECKER, [Die Programmatik der AfD](#), Bundeszentrale für politische Bildung, 2.12.2022.

³⁸ [AfD delegates reject motion condemning Putin](#), legit.gov, 12.1.2025.

Germania dalle persone “culturalmente estranee” mettendo in atto un rimpatrio su larga scala, realizzabile solo con la forza e una politica di “crudeltà ben temperata”³⁹. Grazie ad un’inchiesta della redazione giornalistica investigativa “Correctiv”, si è appreso che il 25 novembre 2023, in un incontro dei pressi di Potsdam, rappresentanti dell’AfD⁴⁰ e facoltosi esponenti dell’estrema destra hanno discusso la futura attuazione di un piano di “remigrazione”, secondo cui ci sarebbero tre gruppi di immigrati che devono lasciare la Germania per “scoraggiare l’insediamento degli stranieri”: i richiedenti asilo, gli immigrati regolari e i cittadini di origine straniera “non assimilati”⁴¹. Inoltre, AfD nega che il riscaldamento globale sia causato da comportamenti dell’uomo, ed è contraria a tecnologie ecologiche e sostenibili.

Nell’AfD si raccolgono in realtà varie componenti, a volte in contraddizione tra loro: oltre a correnti isolate più piccole, come quelle fondamentaliste cristiane e favorevoli alla democrazia diretta, molti iscritti si sono uniti intorno a posizioni autoritarie, nazionaliste, omofobe, antifemministe e in parte antisemite e revisioniste. Indagini delle autorità di sicurezza hanno dimostrato come diverse rappresentanze regionali e organizzazioni locali del partito detengano legami con movimenti della nuova destra, come la *Identitäre Bewegung* (Movimento Identitario)⁴², mentre secondo un’inchiesta del Bayerische Rundfunk, oltre 100 esponenti della destra radicale sarebbero impiegati come collaboratori dei Deputati della AfD al Bundestag⁴³. Dal momento che quest’ala di estrema destra è considerata in conflitto con i principi dell’ordinamento liberaldemocratico tedesco, dal 2018 alcune rappresentanze regionali del partito sono state poste sotto osservazione dalle autorità competenti per la protezione della Costituzione, e dall’inizio del 2021 l’intero partito è classificato dall’Ufficio Federale per la Protezione della Costituzione (*Bundesamt für Verfassungsschutz*) come un sospetto caso di estremismo di destra. I ricorsi dell’AfD contro questa classificazione sono stati finora respinti in tutte le sedi giudiziarie in cui sono stati presentati⁴⁴. Recentemente AfD ha ricevuto un grande sostegno mediatico da parte dell’imprenditore sudafricano Elon Musk, che l’ha definito “l’ultima scintilla di speranza per il Paese”⁴⁵.

5.2. Risultati elettorali recenti

Nella sua prima candidatura alle elezioni federali del 2013 per pochi voti AfD non ha raggiunto la soglia di sbarramento del 5%, restando fuori dal Bundestag. Ha conquistato i suoi primi seggi alle elezioni europee del 2014, quando ha ottenuto il 7% dei consensi eleggendo sette Eurodeputati. Successivamente ha guadagnato seggi in tutti i Parlamenti regionali, e alle elezioni del 2017 è risultato il terzo partito più votato, con il 12,6% dei voti. Nelle successive elezioni federali del 2021 è risultato il quinto partito più votato, con il 10,4% dei consensi e 83 seggi, mentre nelle elezioni europee del giugno 2024 si è affermato come seconda forza politica della consultazione, ottenendo il 15,9% dei voti e 15 Parlamentari, 14 dei quali hanno aderito insieme ad altri 12 al gruppo parlamentare di nuova formazione “Europa delle Nazioni Sovrane”⁴⁶. Al momento AfD detiene rappresentanti eletti nelle assemblee

³⁹ B. HÖCKE, *Nie zweimal in denselben Fluss. Björn Höcke im Gespräch mit Sebastian Hennig*, Lüdinghausen und Berlin, 2018, 254.

⁴⁰ Gli esponenti della AfD presenti all’incontro erano Roland Hartwig, braccio destro della presidente del partito Alice Weidel; Gerrit Huy, deputata del Bundestag; Ulrich Siegmund, capogruppo della AfD nel Parlamento regionale della Sassonia-Anhalt; Tim Krause, vicepresidente del partito per il distretto di Potsdam.

⁴¹ DAS CORRECTIV-TEAM HINTER DER RECHERCHE, [Geheimplan gegen Deutschland](#), 10.1.2024. L’articolo è stato pubblicato in italiano da Internazionale con il titolo [Cosi’ l’estrema destra tedesca vuole cacciare milioni di persone dal paese](#), 31.1.2024.

⁴² D. NEURER, [Terrorabwehr beobachtet AfD-nahe Bewegung](#), Handelsblatt, 14.5.2024.

⁴³ D. NEURER, [AfD im Bundestag beschäftigt wohl mehr als 100 Rechtsextreme](#), Handelsblatt, 12.3.2024.

⁴⁴ BUNDESAMT FÜR VERFASSUNGSSCHUTZ, [BfV obsiegt vor dem Oberverwaltungsgericht NRW gegen die AfD](#), 13.5.2024.

⁴⁵ O. PIEPER, [German election: Why Elon Musk promotes the far-right AfD](#), Deutsche Welle, 30.12.2024.

⁴⁶ J. LIBOREIRO, V. GENOVESE, [AfD and allies form new far-right group in Brussels called Europe of Sovereign Nations](#), euronews.com, 10.7.2024.

regionali di 14 Länder su 16: restano esclusi solamente Schleswig-Holstein e Brema. In ogni caso, l'indisponibilità degli altri partiti a qualsiasi forma di collaborazione esclude di fatto AfD da una sua partecipazione a coalizioni sia a livello regionale che federale. I sondaggi in vista delle elezioni parlamentari di febbraio attribuiscono ad AfD un ammontare di consensi variabile tra il 21 e il 22%, che se confermati dalle urne lo renderebbero nettamente il secondo partito tedesco in termini di preferenze.

5.3. Persone

La presidente Alice Weidel ha conseguito prima una laurea e poi un dottorato in economia, concluso nel 2011: successivamente ha lavorato in Asia in grandi gruppi bancari come Credit Suisse e Goldman Sachs, per poi rientrare in Germania ed operare come consulente indipendente⁴⁷. Lesbica dichiarata, dal 2009 convive in unione civile con una cittadina svizzera originaria dello Sri Lanka, che sta crescendo due figli avuti con due uomini diversi⁴⁸. Deputata dal 2017, Weidel è co-presidente del gruppo parlamentare di AfD prima con Alexander Gauland, e quindi con Tino Chrupalla dal 2021. Da giugno 2022 è portavoce federale del partito insieme a Chrupalla. È la candidata alla Cancelleria per l'AfD alle elezioni del 2025. Ha suscitato scalpore una sua conversazione su X con Elon Musk del 9 gennaio 2025, in cui Weidel ha tra l'altro definito Adolf Hitler un comunista e socialista antisemita, fautore di una politica di nazionalizzazione delle industrie tedesche⁴⁹. Politicamente, Weidel sposa in pieno le tesi tipiche dell'ultradestra: ritiene che l'afflusso di migranti in occidente sia parte di un piano di sostituzione etnica⁵⁰, e che vada combattuto con una sistematica politica di rimpatri di massa ("remigrazione") di stranieri presenti in Germania⁵¹; è molto critica verso l'Unione Europea, vorrebbe che la Germania uscisse dall'Euro e dalla stessa UE se non si colmasse il deficit democratico che a suo dire la affligge⁵²; considera la Germania un Paese "schiavo degli USA" e senza interesse a far parte della NATO, ma reputa Trump una fonte di ispirazione⁵³; ammette l'esistenza del cambiamento climatico, ma nega che sia provocato da comportamenti umani⁵⁴.

5.4. Programma elettorale⁵⁵

Mercato del lavoro

AfD intende porre un freno alla fuga dei lavoratori qualificati dalla Germania e favorire il rientro di esperti nazionali d'eccellenza offrendo condizioni di lavoro attraenti in termini di retribuzione, formazione e sicurezza. Di contro, dovrebbero essere ammessi lavoratori qualificati stranieri solo se capaci di mantenersi senza sussidi sociali, e comunque sempre verificando la previa disponibilità interna delle professionalità richieste.

⁴⁷ M. AMANN, [Das erste Leben der Alice Weidel](#), Spiegel.de, 16.9.2017.

⁴⁸ M. SPRECHER, [Politisch immer radikaler, privat betont offen: Unterwegs mit der AfD-Chefin und Wahlschweizerin Alice Weidel](#), Neue Zürcher Zeitung, 11.1.2025.

⁴⁹ J. PARKER, [Musk interviews German far-right frontwoman](#), bbc.com, 10.1.2025. V. anche "Il dialogo tra Elon Musk ed Alice Weidel. Intervista al professor Angelo Bolaffi", intervista realizzata da Roberta Jannuzzi per Radio Radicale, 10.1.2025.

⁵⁰ P. BAHNERS, *Die Wiederkehr. Die AfD und der neue deutsche Nationalismus*, Klett-Cotta, Stuttgart 2023, 160, 163.

⁵¹ T. KOLLMAR, M. SCHMIDT, [Alice Weidels Rede war so radikal wie nie](#), n-tv.de, 11.1.2025.

⁵² S. AM ORDE, K. LITSCHKO A. SPEIT, [Auf dem rechten Weg](#), taz.de, 10.7.2015.

⁵³ S. MAITRA, ["Slaves Don't Fight": AfD's Weidel Speaks Exclusively to The American Conservative](#), The American Conservative, 6.1.2025.

⁵⁴ ["Ich glaube nicht, dass der menschliche Einfluss maßgeblich ist"](#), zeit.de, 13.6.2019.

⁵⁵ [Zeit für Deutschland. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 21. Deutschen Bundestag.](#)

Politica estera e di sicurezza

AfD persegue una politica estera svincolata da valori e improntata alla realpolitik: auspica un referendum sull'uscita della Germania dall'UE e dall'Euro, e punta a sostituire l'UE con una confederazione di nazioni europee sovrane, ma improntate alla collaborazione quando necessario. L'Ucraina è considerata uno "Stato neutrale" esterno all'UE e alla NATO, ma nel contempo manca una condanna verso la Russia per l'aggressione a Kiev. AfD vorrebbe reintrodurre la leva militare obbligatoria.

Sicurezza interna

Per AfD le minacce alla sicurezza interna vengono quasi esclusivamente da criminali stranieri: per la lotta contro la criminalità organizzata, invece, AfD prevede un aumento di personale e risorse delle autorità investigative, e considera l'"Islam politico" come il "più grande pericolo per la cultura cristiana occidentale in Germania": per questo, il partito intende vietare le associazioni islamiche, al pari della costruzione e gestione di moschee da parte di Stati stranieri.

Politica climatica ed energetica

AfD esclude che il cambiamento climatico sia causato da comportamenti umani, e ritiene quindi inutili tutte le misure per limitarlo. Per questo vorrebbe abolire la tassa sulle emissioni di CO², il divieto di bruciare combustibili fossili e la legge interna sui sistemi di riscaldamento, nonché uscire dall'accordo di Parigi sul clima. La costruzione di impianti eolici e fotovoltaici andrebbe fermata, tornando al nucleare e al consumo di fonti fossili, e mantenendo l'auto al centro del sistema di trasporto.

Migrazione

AfD vuole inasprire la politica migratoria e porre fine "all'immigrazione incontrollata e massiccia", attraverso sistematici controlli e respingimenti alle frontiere. Chi entra in Germania da un Paese terzo sicuro non dovrebbe poter richiedere asilo, mentre i rifugiati andrebbero fermati alla frontiera e trattenuti in "centri di detenzione". Si prevede inoltre l'espulsione di persone senza diritto di soggiorno, con un piano generale di rimpatri in particolare di "pericolosi stranieri, estremisti e criminali gravi", nei loro paesi di origine o in paesi terzi disposti ad accoglierli. I richiedenti in attesa di valutazione della loro richiesta di asilo e quelli a cui la richiesta è stata respinta dovrebbero svolgere lavori di pubblica utilità, ma senza ricevere un permesso di lavoro.

Debito pubblico e politiche di bilancio

AfD è favorevole al rispetto del freno all'indebitamento, mentre per il consolidamento del bilancio il partito chiede una riduzione della spesa pubblica, nonché la cancellazione delle sovvenzioni per la protezione del clima. AfD intende inoltre ridurre i contributi alle organizzazioni non governative e diminuire i contributi della Germania all'Unione Europea, attualmente ammontanti a quasi 30 miliardi di euro all'anno.

6. Bündnis 90/Die Grünen

6.1. Fondazione e posizionamento

Bündnis 90/Die Grünen (Alleanza 90/I Verdi) è un partito politico concentrato sulla tutela dell'ambiente e sulla sostenibilità ecologica, economica e sociale, con una storia politica molto articolata. Una sua prima componente nasce nel 1980 in Germania Ovest con la denominazione "Die Grünen", come evoluzione dei gruppi antinucleari e ambientalisti, del movimento pacifista e della cd. *Neue Linke* (Nuova Sinistra) sorti tra la fine degli anni '60 e la prima metà degli anni '70⁵⁶. Il partito ottiene per la prima volta seggi al Bundestag nelle elezioni del 1983, mentre dal 1985 al 1987 partecipa per la prima volta ad un governo regionale in Assia con il suo esponente più noto dell'epoca, Joschka Fischer, in veste di Ministro dell'ambiente e dell'energia, in coalizione con la SPD.

L'ala "orientale" del partito si forma nella fase transitoria che intercorre tra la fine della DDR e la Riunificazione tedesca nel 1989-90, quando tre movimenti formatisi spontaneamente nella società civile (*Initiative Frieden und Menschenrechte*, *Demokratie Jetzt* e *Neues Forum*) si aggregano con il nome di *Bündnis 90* (Alleanza 90) in vista delle prime elezioni della Germania riunita il 2 dicembre 1990. La lista entra al Bundestag insieme ai Grünen della Germania Est, nati anch'essi tra il 1989 ed il I Verdi, a loro volta, si fondono con *Bündnis 90* nel 1993, costituendo l'attuale assetto del partito ed assumendo la denominazione nota.

Dalla loro fondazione ad oggi, i Verdi hanno periodicamente conosciuto profondi cambiamenti programmatici, passando da radicali rivendicazioni ecologiche e pacifiste ad un orientamento più pragmatico rispetto agli obiettivi prefissi⁵⁷. Presentatisi nel 1990 come "fondamentale alternativa" a tutti i partiti tradizionali, enfatizzando la loro radice partecipativa, ecologica, sociale, democratica di base e non violenta⁵⁸, per molti anni i Grünen hanno condiviso due anime: una "fondamentalista", legata alla dottrina marxista ed "ecosocialista", ed un'altra composta dai cd. "realos", gli iscritti più disposti a compromessi se necessari a raggiungere obiettivi concreti⁵⁹.

Dopo la fusione tra Bündnis 90, Verdi orientali e occidentali dei primi anni '90, le rivendicazioni ecologiche e di politica estera si sono avvicinate di più all'economia sociale di mercato e al pragmatismo della politica internazionale. Questa dicotomia interna ha portato periodicamente a forti tensioni interne e a scissioni di frange del partito, acuitatesi nel periodo 1998-2005, quando i Verdi entrano al Governo in coalizione con la SPD.⁶⁰ Negli anni 2010 e seguenti, in tema di "ambiente ed energia" la base del partito pone come massima priorità la conversione completa dell'approvvigionamento energetico alle energie rinnovabili entro il 2030, la fine degli allevamenti intensivi, l'introduzione di salari minimi, ed una riorganizzazione dei mercati finanziari. Si punta inoltre a limitare le esportazioni di armi

⁵⁶ S. EISEL, G. LANGGUTH, *Mythos '68: zur APO und ihren Folgen*, Konrad-Adenauer-Stiftung, Sankt Augustin 2001.

⁵⁷ L. PROBST, *Bündnis 90/Die Grünen*, in: Frank Decker, Viola Neu (Hrsg.), *Handbuch der deutschen Parteien*. Wiesbaden 2007, 182.

⁵⁸ T. POGUNTKE, *The organization of a participatory party – the German Greens*, in *European Journal of Political Research*, 6/1987, 603-633.

⁵⁹ F. DECKER, *Die Programmatik der GRÜNEN*, Bundeszentrale für politische Bildung, 6.2.2023.

⁶⁰ L. PROBST, *Bündnis 90/Die Grünen auf dem Weg zur Volkspartei? Eine Analyse der Entwicklung der Grünen seit der Bundestagswahl 2005*, in: Oskar Niedermayer (Hrsg.), [Die Parteien nach der Bundestagswahl 2009](#), VS Verlag, Wiesbaden 2011, 133-156.

e ad ampliare i posti negli asili nido, mentre l'introduzione di una tassa patrimoniale arriva al quarto posto tra le priorità degli iscritti in ambito fiscale.

L'aver fatto parte dell'uscente governo "semaforo" insieme a SPD ed FDP ha attirato sul partito ambientalista svariate critiche, sia da chi si aspettava dai Verdi una politica più rigorosa, sia da chi ritiene le proposte dei Grünen in ambito politico-economico troppo radicali e pericolose per l'assetto industriale del Paese.

6.2. Risultati elettorali recenti

Presente al Bundestag con un gruppo parlamentare dal 1994, Bündnis 90/Die Grünen entra per la prima volta al governo del Paese in coalizione con la SPD dal 1998 al 2005, per poi tornare all'opposizione dal 2005 al 2021. Dopo il successo nelle elezioni europee del 2019, quando ottiene il 20,5% delle preferenze, nel voto per il Bundestag del 2021 il partito guadagna il 14,8% dei consensi - miglior risultato della sua storia – e torna al governo nell'alleanza "semaforo" a tre con SPD e FDP guidata dal socialdemocratico Olaf Scholz⁶¹. Nel Gabinetto il partito ambientalista ottiene il Ministero degli Esteri, con Annalena Baerbock, e il Ministero dell'Economia e della Protezione Climatica, affidato a Robert Habeck, anche Vicecancelliere.

Nel maggio 2011 in Baden-Württemberg Winfried Kretschmann diventa il primo *Spitzenkandidat* ambientalista a capo di un governo regionale, in coalizione con la SPD⁶², poi riconfermato alla guida del Land nel 2016 in un'alleanza con la CDU. Bündnis 90/Die Grünen è attualmente rappresentato in 13 Parlamenti regionali su 16, avendo mancato la soglia di sbarramento in Brandeburgo (2024), Saar (2022)⁶³ e Turingia (2024). Oltre che in Baden-Württemberg, i Verdi partecipano al momento a governi regionali anche ad Amburgo e in Bassa Sassonia (con la SPD), in Nord Reno-Vestfalia e Schleswig-Holstein (con la CDU), dal 2016 in Renania-Palatinato (in una coalizione semaforo con SPD e FDP), e dal 2023 a Brema (in coalizione con SPD e Linke). Dal 2014 al 2024 il partito ha governato in Turingia con SPD e Linke a sostegno di due Gabinetti guidati da Bodo Ramelow (Die Linke)⁶⁴, come pure in Sassonia e Brandeburgo dal 2019 al 2024, con CDU ed SPD. Nelle elezioni europee del 2024 il partito è passato dal 20,5 all'11,9% dei voti⁶⁵, mentre i sondaggi di febbraio 2025 lo accreditano di una quota di voti oscillante tra il 12 ed il 15%.

6.3. Persone

Al momento Robert Habeck è, insieme alla Ministra degli Esteri uscente Annalena Baerbock, il più noto esponente dei Verdi. Vicecancelliere e Ministro dell'economia e della protezione del clima nel Governo Scholz dal dicembre 2021, è stato Presidente federale di Bündnis 90/Die Grünen da gennaio 2018 a febbraio 2022. Habeck entra nel Parlamento dello Schleswig-Holstein nel 2009, Land in cui dal 2012 al 2018 è stato Vice primo ministro e Ministro per la transizione energetica, l'agricoltura, l'ambiente e la natura (dal 2017 anche per la digitalizzazione). Si dichiara più volte contrario alle centrali nucleari e alla tecnica estrattiva del Fracking, considerati ostacoli al raggiungimento della neutralità climatica

⁶¹ [Das steht im Koalitionsvertrag der Ampel-Parteien](#), Deutschlandfunk.de, 8.12.2021.

⁶² [Chi è Winfried Kretschmann](#), Il Post, 29.3.2011.

⁶³ Nella Saar i Verdi hanno mancato la soglia del 5% per 23 voti, fermandosi al 4,995%, v. L. LANDES, [Saarland: Grünen fehlen 23 Stimmen zum Einzug in den Landtag](#), welt.de, 28.3.2022.

⁶⁴ C. FIEDLER, [Zehn Jahre Ministerpräsident Bodo Ramelow: Eine Bilanz](#), mdr.de, 11.12.2024.

⁶⁵ M. PACHECO, [What went wrong for the EU election-losing Greens and Liberals?](#), euronews.com, 10.6.2024.

della Germania entro il 2045⁶⁶. Favorevole all'imposizione di un tetto ai canoni di locazione nella città di Berlino, che considera un'utile misura ponte fino alla costruzione di un numero sufficiente di alloggi,⁶⁷ nel dibattito sull'espropriazione di società immobiliari private Habeck sostiene che, ove altri provvedimenti non fossero efficaci, "si dovrebbe procedere all'espropriazione"⁶⁸.

Dopo l'attacco russo all'Ucraina, Habeck approva la fornitura di armi difensive a Kiev,⁶⁹. Rispetto al conflitto in Medio Oriente, Habeck auspica la distruzione di Hamas, colpevole di impedire la pace nella regione, e invita l'esercito israeliano a rispettare il diritto internazionale nelle operazioni militari a Gaza che, pur essendo criticabili per la loro durezza, non sarebbero tuttavia configurabili come un genocidio nei confronti dei civili palestinesi⁷⁰. È il candidato ufficiale del partito alla Cancelleria in vista delle elezioni politiche.

6.4. Programma elettorale⁷¹

Mercato del lavoro

I Verdi vogliono attribuire anche ai *minijob* (contratti di lavoro precari) le tutele dei posti di lavoro tradizionali, aumentare il salario minimo a 15 euro, realizzare la parità di retribuzione tra donne e uomini. Per facilitare l'arrivo di lavoratori qualificati, si pensa ad un'agenzia digitale per l'immigrazione, con visti di lavoro richiedibili online e un più facile riconoscimento dei titoli professionali stranieri.

Politica estera e di sicurezza

Bündnis 90/Die Grünen è a favore di un ampio sostegno all'Ucraina, sia civile che militare, e vorrebbe un rafforzamento delle capacità di difesa europee nella cornice della NATO: per questo la spesa per la difesa dovrebbe superare in modo permanente l'obiettivo del 2% del PIL, da finanziare con prestiti a medio termine. Previsto anche il rilancio dell'ONU e del trattato di non proliferazione delle armi nucleari. L'Ue dovrebbe instaurare il principio di maggioranza per le decisioni delle istituzioni, e auspicabilmente evolvere in una Repubblica federale europea con una propria Costituzione, mentre Paesi responsabili di violazioni dello Stato di diritto da parte dovrebbero ricevere sanzioni più severe. Sono fondamentali le relazioni con Francia e Polonia e i rapporti con gli USA, mentre la Cina è considerata un partner ma anche un rivale strategico.

Sicurezza interna

Minacce interne, estremismo di destra e radicalismo islamico secondo i Verdi vanno combattuti con adeguati programmi di prevenzione, oltre che fornendo le autorità di sicurezza delle dotazioni necessarie, sviluppando la cooperazione europea e rafforzando i servizi di intelligence contro i pericoli di attacchi informatici.

Politica climatica ed energetica

⁶⁶ R. PLETTER, H. WEFING, M. WIDMANN, "Ich hoffe sehr, dass Deutschland die Entschiedenheit und das Tempo so hoch halten kann", Die Zeit 8/2023, 16.2.2023.

⁶⁷ C. RICHTER, *Habeck verteidigt den Mietendeckel beim VBKI*, Morgenpost.de, 30.10. 2019.

⁶⁸ [Grünenchef Robert Habeck sieht Enteignungen als Option](#), Zeit online, 7.4.2019.

⁶⁹ *Vizekanzler Habeck „Große Tragik.“*, Tagesspiegel, 27.2.2022.

⁷⁰ [Habeck: Völkermord-Vorwurf gegen Israel ist falsch](#), Stern.de, 11.1.2024.

⁷¹ [Zusammen wachsen: Unser Regierungsprogramm für die Bundestagswahl.](#)

Secondo i Verdi l'economia dovrebbe raggiungere la neutralità climatica attraverso strumenti come il prezzo delle emissioni di CO², il sostegno statale agli investimenti, ma divieti appropriati. Laddove non è possibile evitare le emissioni, i Verdi vogliono un'economia circolare di CO² che preveda anche la cattura e lo stoccaggio del gas dannoso per il clima, mentre si prevedono incentivi socialmente sostenibili per l'acquisto e il leasing di auto elettriche. Bündnis 90/Die Grünen vuole mantenere il divieto di utilizzo dei motori a combustione interna a partire dal 2035, mentre eventuali sanzioni per le case automobilistiche tedesche andrebbero dilazionate nel tempo, e gli oneri finanziari per i redditi bassi e medi dovuti all'aumento dei costi di trasporto e riscaldamento dovrebbero essere compensati con un sistema di sussidi definito "*Klimageld*", annunciato da tempo ma ancora non realizzato.

Migrazione

I Verdi considerano la Germania un "paese di immigrazione", in cui lavoratori qualificati e manodopera stranieri hanno contribuito al benessere del Paese: per questo, un'opera di sburocratizzazione dovrebbe consentire una "vera cultura dell'accoglienza". Il partito sostiene il diritto fondamentale all'asilo nel pieno rispetto della Convenzione di Ginevra sui rifugiati, e chiede procedure di richiesta di asilo rapide ed eque, garantendo i ricongiungimenti familiari senza restrizioni. Chi non ha titolo a restare dovrebbe lasciare la Germania "rapidamente", e i colpevoli di reati gravi andrebbero rimpatriati in via prioritaria dopo aver scontato la pena. Andrebbe sviluppata una politica migratoria europea comune e un'equa distribuzione dei richiedenti asilo in Europa, garantendo i salvataggi in mare, mentre vanno respinte le procedure di asilo nei Paesi terzi ed i controlli permanenti alle frontiere interne, da sostituire con controlli legali alle frontiere esterne.

Debito pubblico e politiche di bilancio

I Verdi propongono una riforma del freno all'indebitamento, per rendere disponibili più fondi per investimenti urgenti, ed un fondo nazionale di cui non si specifica l'entità, per investire in infrastrutture, istruzione e protezione del clima. Così si dovrebbero finanziare progetti come la ristrutturazione energetica delle scuole, l'espansione della rete ferroviaria e gli investimenti nella ricerca. Il bilancio pubblico dovrebbe essere alleviato facilitando l'accesso al lavoro di rifugiati e beneficiari del sussidio di cittadinanza. Inoltre, si pensa ad un radicale snellimento della pubblica amministrazione attraverso un'ulteriore digitalizzazione e una riduzione dei sussidi dannosi per il clima e l'ambiente.

7. Freie Demokratische Partei (FDP)

7.1. Fondazione e posizionamento

Il Partito Liberale Democratico (*Freie Demokratische Partei* – FDP) è un partito liberale con posizioni classificabili per alcuni aspetti di centro-destra, e per altri di centro-sinistra, fondato nel 1948 come fusione delle 13 associazioni liberali presenti nelle tre zone di occupazione della Germania occidentale. Il suo primo presidente fu Theodor Heuss, successivamente primo Presidente Federale della Repubblica Federale di Germania.

L'idea programmatica di base della FDP è il liberalismo, di cui il partito è sempre stato il più tipico rappresentante nello spazio politico tedesco. In accordo con la tipica tradizione liberale, l'ideale fondamentale della FDP è costituito dalla libertà dell'individuo, in particolare rispetto al potere statale. L'orientamento ideologico della FDP è descritto come quasi del tutto liberale dal punto di vista economico o del mercato⁷². La politica economica della FDP si basa su un'economia di mercato liberale e sociale, in cui la regolamentazione statale deve creare le condizioni appropriate per far funzionare il mercato, ma senza distorcerne le forze private che lo regolano, con l'obiettivo di incentivare la crescita economica, ridurre i vincoli burocratici agli investimenti, facilitare le privatizzazioni e riducendo le sovvenzioni statali, se distorsive del libero mercato.

Sul piano delle politiche sociali, il partito punta all'introduzione di un reddito di cittadinanza che riunisca senza ostacoli burocratici tutte le prestazioni sociali statali erogate attraverso agevolazioni fiscali⁷³. Riguardo al sistema pensionistico, la FDP considera estremamente urgente un intervento, a causa dei cambiamenti demografici in corso, e propone di integrare il sistema pensionistico a base retributiva con una pensione aggiuntiva legata ad investimenti azionari, per favorire un livello pensionistico crescente nel medio-lungo periodo. Un tratto caratteristico della FDP è l'atteggiamento critico nei confronti dell'influenza dello Stato, conformemente con il motto "Tanto Stato quanto necessario, meno Stato per quanto possibile!"

Storicamente, il movimento liberale si è sempre dimostrato diffidente verso i sistemi statali di sorveglianza, con l'intento di favorire e preservare la libertà dell'individuo. Il partito liberale è inoltre uno strenuo difensore della parità giuridica tra le diverse forme di convivenza, senza favoritismi per il matrimonio tra uomo e donna, con l'obbligo per lo Stato di assicurare alle coppie dello stesso sesso gli stessi diritti delle coppie eterosessuali⁷⁴.

La FDP è un partito convintamente europeista, che auspica un'Unione Europea politicamente integrata, con una politica estera e di sicurezza comune, e capace di portare avanti un'azione politica forte ed efficace. L'adesione della Turchia all'UE sarebbe al momento da respingere, mentre tra UE ed Ankara andrebbero mantenuti forti rapporti in ambito militare ed economico. La FDP è inoltre favorevole all'accordo transatlantico di libero scambio (TTIP) con gli Stati Uniti.

In materia di politica ambientale la FDP chiede un limite rigoroso di CO² attraverso lo scambio di quote di emissione, e dei "Klimadividende" da attribuire ai cittadini per rendere socialmente sostenibili o costi delle restrizioni alle emissioni e alle attività produttive. In materia di politica energetica, il partito

⁷² M. WALTER-ROGG, O. GABRIEL, *Parteien, Parteieliten und Mitglieder in einer Großstadt*, Springer 2013, 213-218.

⁷³ Das liberale Bürgergeld: aktivierend, einfach und gerecht, 56. Parteitag FDP, 7.5.2005.

⁷⁴ B. DJERKS, [Gegen die Ungleichbehandlung homosexueller Paare](#), Deutschlandfunk, 21.7.2019.

chiede la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e lo sviluppo delle energie rinnovabili in un'ottica di economia di mercato, mentre considera negativamente la rapida uscita della Germania dalla produzione di energia nucleare. Sulle politiche migratorie la FDP chiede una netta separazione tra immigrazione regolare e domande di asilo: per questo, una nuova legge sull'immigrazione dovrebbe facilitare l'immigrazione qualificata e creare procedure più rapide e chiare per la protezione umanitaria, ad es. creando un nuovo status di protezione temporanea per i rifugiati di guerra. Il partito vorrebbe inoltre ridurre il peso sociale ed economico della gestione dei migranti sugli enti locali, chiamando il governo federale ad assumersi direttamente parte dei costi.

Il 6 novembre 2024 lunghe dispute interne al Governo hanno portato alla rottura della cd. Coalizione Semaforo: il Cancelliere tedesco Olaf Scholz ha licenziato il Ministro delle Finanze Christian Lindner⁷⁵, Presidente della FDP, a cui sono seguite le dimissioni degli altri due Ministri liberali Bettina Stark-Watzinger e Marco Buschmann.

7.2. Risultati elettorali recenti

La FDP ha partecipato al governo federale come partner minoritario nel 1949-1957, 1961-1966, 1969-1998, 2009-2013, e dal 2021 al 2024 nella cd. "Coalizione Semaforo". E' stato presente con propri rappresentanti al Bundestag dal 1949 ad oggi, con la sola eccezione della Legislatura 2013-2017. Al momento ha Deputati eletti in nove parlamenti regionali tedeschi (Baden-Württemberg, Brema, Amburgo, Assia, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Nordreno-Vestfalia, Renania-Palatinato, Sassonia-Anhalt, Schleswig-Holstein) e partecipa a due governi regionali (Renania-Palatinato, Sassonia-Anhalt). Nelle elezioni federali del 2021 ha ottenuto l'11,5% dei voti, mentre nel 2023 ha ottenuto solo il 4,6% alle elezioni di Berlino, restando privo di rappresentanti nel Parlamento della Capitale. Nello stesso anno a Brema e in Assia è riuscito a rientrare nei rispettivi Parlamenti solo per pochi voti, mentre in Baviera non ha eletto Deputati, avendo raggiunto solo il 3% dei consensi. Nelle elezioni europee del 2024 il partito ha ottenuto il 5,2% delle preferenze, mentre nelle elezioni regionali in Turingia, Sassonia e Brandeburgo, il FDP ha registrato i suoi peggiori risultati in assoluto in una consultazione regionale, con rispettivamente l'1,1, lo 0,9 e lo 0,8% dei voti.

7.3. Persone

Christian Lindner è Presidente Federale della FDP dal dicembre 2013, ed è stato Ministro delle Finanze nel Governo Scholz dal dicembre 2021 fino alla rottura della coalizione semaforo nel novembre 2024. Dal 2000 al 2009 e di nuovo dal maggio 2012 all'ottobre 2017 è stato membro del Landtag del Nordreno-Vestfalia, passando a Deputato del Bundestag da ottobre 2009 a luglio 2012. Lindner è stato rieletto al Bundestag come *Spitzenkandidat* del suo partito alle elezioni federali del 2017, ed è stato Capogruppo della FDP fino a dicembre 2021. Nel novembre 2017, dopo lunghi negoziati per formare un governo di coalizione con CDU/CSU e Verdi, si ritira dalle trattative facendo fallire la costruzione del cd. "Governo Giamaica"⁷⁶.

7.4. Programma elettorale⁷⁷

⁷⁵ [Kanzler Scholz entlässt Finanzminister Lindner](#), Tagesschau.de, 6.11.2024.

⁷⁶ [Liberaler brechen Jamaika-Verhandlungen ab](#), Spiegel online, 20.11.2017.

⁷⁷ [Alles lässt sich ändern](#).

Mercato del lavoro

La FDP vuole introdurre un orario di lavoro massimo settimanale invece che giornaliero, detassando le retribuzioni degli straordinari. Il livello del salario minimo dovrebbe continuare ad essere deciso da una commissione autonoma, senza influenze politiche. La Germania dovrebbe diventare più attraente per i lavoratori stranieri attraverso sgravi fiscali, orario di lavoro flessibili e digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Politica estera e di sicurezza

I Liberali sono favorevoli ad una politica estera realista, sebbene libertà e diritti umani debbano restare al centro dell'attenzione. La FDP è a favore di un ampio sostegno all'Ucraina, auspicando che i missili da "Taurus" vengano consegnati a Kiev quanto prima. La Bundeswehr dovrebbe diventare l'esercito convenzionale più forte del continente, portando il bilancio della difesa ad almeno il 2% del PIL, o anche più, a seconda delle linee guida della NATO. Gli europei, in quanto membri della NATO, dovrebbero assumersi maggiori responsabilità collettive per la loro difesa. La Russia andrebbe contrastata con ulteriori sanzioni e l'abbandono europeo dell'acquisto di gas o petrolio russo, ed anche le dipendenze dalla Cina dovrebbero essere esaminate e ridotte.

Sicurezza interna

La FDP rifiuta la "sicurezza a tutti i costi", in quanto vanno tenuti nella dovuta considerazione anche i diritti dei cittadini: per questo, il partito sollecita basi giuridiche più chiare per i servizi di intelligence, ma anche un maggiore controllo degli stessi. La giustizia dovrebbe diventare più efficiente, anche attraverso l'intelligenza artificiale, mentre va respinta la videosorveglianza "su vasta scala" negli spazi pubblici, così come il riconoscimento facciale automatizzato e la conservazione dei dati.

Politica climatica ed energetica

I Liberali chiedono che la Germania diventi neutrale dal punto di vista climatico solo nel 2050, come previsto dagli obiettivi fissati dall'UE, e non nel 2045, come stabilito dalla legge nazionale sul clima. Anche gli standard ambientali della Germania e dell'UE dovrebbero essere armonizzati, mentre lo scambio europeo uniforme delle quote di emissione rappresenterebbe lo strumento centrale per la protezione del clima. La FDP è contraria alla fine dei motori a combustione interna nel 2035, così come alla legge sull'energia degli edifici. I liberali vogliono ridurre i costi dell'elettricità e facilitare la costruzione di nuove centrali a gas, consentire l'estrazione di gas naturale anche in Germania con il cd. processo di fracking, nonché favorire l'uso dell'energia nucleare e della fusione nucleare.

Migrazione

La FDP vuole introdurre un "codice dell'immigrazione unico", che riunisca tutte le norme su immigrazione e asilo. L'immigrazione per accedere al mercato del lavoro dovrebbe essere facilitata, anche per i "lavoratori non accademici", mentre chi entra in Germania in cerca protezione e ha il diritto di rimanere dovrebbe poter lavorare "il più rapidamente possibile". Per i rifugiati riconosciuti dovrebbero esserci maggiori incentivi al lavoro e minori prestazioni sociali, pagate in natura e non in denaro. Chi è soggetto ad espulsione o ostacola l'accertamento della propria identità non dovrebbe più ricevere alcun sostegno statale. I rimpatri dovrebbero essere centralizzati e accelerati a livello federale, come pure le procedure di asilo, che dovrebbero essere velocizzate e rese possibili anche in Paesi terzi. I

Liberali chiedono inoltre maggiori misure di protezione delle frontiere esterne dell'UE e più accordi sulla migrazione.

Debito pubblico e politiche di bilancio

La FDP propone un'aliquota d'imposta sul reddito progressiva lineare, in cui l'aliquota massima dovrebbe essere applicata solo a partire da un reddito di 96.600 euro invece che, come finora, a partire da circa 68.000 euro. L'importo base esente dovrebbe aumentare di 1000 euro. Inoltre, i Liberali chiedono l'abolizione del contributo di solidarietà, soprattutto per alleviare il carico fiscale su piccole e medie imprese, e propongono una riduzione degli oneri fiscali sulle imprese a meno del 25% e a introdurre la deducibilità fiscale degli interessi fittizi sul capitale proprio. Il partito è inoltre contrario ad una imposta sul patrimonio.

8. Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD)

8.1. Fondazione e posizionamento

La *Sozialdemokratische Partei Deutschlands* (Partito Socialdemocratico Tedesco - SPD) è un partito politico di orientamento socialdemocratico. Nato nel 1875 dalla fusione dell'Associazione Generale dei Lavoratori Tedeschi (1863) e del Partito Operaio Socialdemocratico (1869) nel Partito Operaio Socialista Tedesco, ha assunto la denominazione attuale nel 1890, ed è considerato il più antico partito tedesco esistente⁷⁸. Dal 1890 al 1930 è risultato il partito più votato in tutte le elezioni del Reichstag e, durante la Repubblica di Weimar, il suo leader Friedrich Ebert è stato il primo Capo di Stato democraticamente eletto nella storia tedesca. Durante la dittatura nazionalsocialista fu messo al bando al pari di tutti gli altri movimenti politici opposti al regime. Rifondato nell'ottobre 1945, la SPD della zona di occupazione sovietica fu forzatamente unita al Partito Comunista locale per formare il partito unico SED, mentre in Germania occidentale, e più tardi nella Repubblica riunificata, la SPD si è affermato come uno dei due grandi partiti popolari insieme alla CDU. Con il programma di Bad Godesberg del novembre 1959 il partito ha rinunciato alla dottrina marxista, aderendo ai principi dell'economia sociale di mercato e rivendicando le proprie radici basate su "etica cristiana, umanesimo e filosofia classica"⁷⁹. È stato il partito tedesco con il maggior numero di iscritti fino al 1990, mentre nella Germania riunificata dal 2010 è stata temporaneamente superata dalla CDU, per tornare il movimento con più aderenti dal 2016, pur mostrando un calo costante in anni recenti⁸⁰: nel 2023, ultimo dato disponibile, contava 365.190 membri⁸¹.

L'attuale orientamento programmatico della SPD è descritto nel "Programma di Amburgo", approvato nel 2007, che descrive il socialismo democratico come "un ordine economico, statale e sociale in cui i diritti civili, politici, sociali ed economici fondamentali sono garantiti a tutti gli esseri umani, tutti gli esseri umani possono vivere senza sfruttamento, oppressione e violenza, cioè in sicurezza sociale e umana"⁸². Secondo il programma di Amburgo libertà, giustizia e solidarietà rappresentano i valori fondamentali del socialismo democratico: per questo, è necessario assicurare la giustizia sociale e rafforzare l'economia sociale di mercato, in modo che i suoi profitti siano suddivisi equamente nella società per garantire il benessere della popolazione nel suo complesso. In politica estera la SPD punta sul dialogo e sulla risoluzione civile dei conflitti, al fine di garantire i diritti umani, nel quadro dell'Alleanza Atlantica e con l'idea di ricorrere all'impegno militare solo qualora tutti i mezzi della diplomazia non abbiano portato soluzioni. In ambito energetico la SPD è contro l'energia nucleare e sostiene il passaggio risorse a basso impatto ambientale e il più possibile economica. Le centrali a carbone e a gas rappresentano soltanto un'opzione ponte per evitare un ulteriore aumento dei costi energetici. A livello europeo, la SPD promuove l'integrazione dell'UE e un'adeguata cessione di sovranità nazionale all'Unione, mentre il Parlamento europeo dovrebbe essere rafforzato nelle sue competenze, e la Commissione europea divenire un vero e proprio governo, con elezione diretta del suo presidente.

⁷⁸ [Partito socialdemocratico tedesco](#), Dizionario di Storia, Treccani 2011.

⁷⁹ [Bad Godesberg, programma di](#), Dizionario di Economia e Finanza, Treccani 2012. V. anche G. GORIELY, [Su un nuovo programma socialdemocratico](#), Il Federalista, 4/1960, 191-202.

⁸⁰ [Anzahl der Parteimitglieder der SPD von 1990 bis 2021](#), statista.de.

⁸¹ T. FREHLER, [SPD verliert fast 15 000 Mitglieder](#), Zeitonline, 15.1.2024.

⁸² [Hamburger Programm. Das Grundsatzprogramm der SPD](#), 28.10.2007.

8.2. Risultati elettorali recenti

La SPD ha fatto parte del governo federale dal 1966 al 1982, dal 1998 al 2009 e di nuovo dal 2013, come partner minore in coalizione con la CDU/CSU, o come partito maggiore esprimendo il Cancelliere con Willy Brandt, Helmut Schmidt, Gerhard Schröder. Dopo le elezioni federali del 2021, in cui è risultata primo partito con il 25,7% dei voti, fino a novembre 2024 la SPD ha guidato la “Coalizione Semaforo” con Bündnis 90/Die Grünen e FDP a sostegno del Governo Scholz. A livello di Länder è presente con un gruppo parlamentare di propri rappresentanti in tutti i parlamenti regionali. Attualmente è al governo di dodici stati federali, in sette dei quali esprime anche il Presidente dell’Esecutivo (Amburgo, Bassa Sassonia, Brandeburgo, Brema, Meclemburgo-Pomerania occidentale, Renania-Palatinato, Saar): nella Saar governa da solo, altrimenti in coalizione con Bündnis 90/Die Grünen, CDU, Linke o BSW, ed in coalizioni a tre con Verdi e Linke, CDU e FDP, Verdi e FDP, CDU e Verdi, CDU e BSW. Nel Parlamento Europeo appartiene al Gruppo Alleanza progressista di Socialisti e Democratici, con 14 Deputati. Gli ultimi sondaggi (13-15 febbraio 2025) accreditano la SPD di una quota di consensi variabile tra il 14 ed il 16%.

8.3. Persone

Olaf Scholz è da dicembre 2021 il nono Cancelliere della Repubblica Federale di Germania. È stato Ministro del lavoro e degli affari sociali da novembre 2007 a ottobre 2009, Sindaco di Amburgo da marzo 2011 a marzo 2018, Ministro delle finanze e Vicecancelliere dal 2018 al 2021 nell’ultimo Gabinetto Merkel. Come Ministro delle finanze Scholz ha difeso la costruzione del gasdotto Nord Stream 2, definito nel 2020 un progetto privato che non rendeva la Germania dipendente dalla Russia per la fornitura di gas⁸³. Due giorni prima dell’invasione russa dell’Ucraina, il 22 febbraio 2022 ha interrotto l’iter di approvazione del gasdotto dopo che la Russia aveva riconosciuto le autoproclamate “repubbliche popolari” di Donetsk e Luhansk⁸⁴. Nel 2022 ha resistito alle pressioni per fornire carri armati all’Ucraina⁸⁵, prima di approvare la fornitura nel gennaio 2023⁸⁶. Da anni Scholz chiede l’introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, che tuttavia secondo gli esperti del settore potrebbe risultare deleteria perché rischierebbe di colpirebbe soprattutto i piccoli azionisti⁸⁷. La proposta di Scholz della primavera del 2023 di sfruttare la trasformazione verde per rilanciare l’economia nazionale ha incontrato le critiche di alcuni economisti, mentre sia i rappresentanti degli imprenditori che i sindacati hanno chiesto interventi che salvaguardino la produzione industriale in Germania e in Europa⁸⁸. La riforma della legge sulla protezione del clima, presentata da Scholz e dalla Ministra dello Sviluppo Svenja Schulze, prevede una riduzione delle emissioni di CO² in Germania del 65% entro il 2030, una riduzione dell’88% entro il 2040 e la neutralità climatica entro il 2045⁸⁹. A seguito della rottura della Coalizione Semaforo e della destituzione di Christian Lindner da Ministro delle Finanze nel novembre 2024, dopo che il 16 dicembre 2024 394 Deputati non avevano approvato la mozione di fiducia sul suo

⁸³ [Scholz: Deutschland macht sich durch Nord Stream 2 nicht abhängig von Russland](#), Handelsblatt.com, 21.9.2020.

⁸⁴ T. SIGMUND et al., [„Schwerwiegender Bruch des Völkerrechts“ – Kanzler Scholz stoppt Nord Stream 2 vorerst](#), Handelsblatt.com, 22.2.2022.

⁸⁵ K. KÜSTNER, [Der Druck auf Scholz wächst](#), tagesschau.de, 5.1.2023.

⁸⁶ C. VON SALZEN, [Scholz genehmigt Leopard-Lieferung: Wie es zum Kurswechsel der Bundesregierung kam](#), Tagesspiegel.de, 24.1.2023.

⁸⁷ K. GRIMM, [Angriff auf die Mittelschicht: Warum Olaf Scholz' Aktiensteuer eine schlechte Idee ist](#), stern.de, 15.10.2019.

⁸⁸ [BDI-Präsident kritisiert Kanzler Scholz scharf](#), tagesschau.de, 3.4.2024; Y. FAHIMI, [DGB-Chefin warnt vor gesellschaftlicher Überforderung durch grüne Transformation](#), welt.de, 1.6.2024.

⁸⁹ [Ein Plan fürs Klima](#), Bundesregierung.de, 17.7.2024.

mandato⁹⁰, Scholz è rimasto Cancelliere in carica in un Governo di minoranza in attesa delle elezioni del 23 febbraio 2025, in cui è di nuovo candidato alla Cancelleria per la SPD.

8.4. Programma elettorale⁹¹

Mercato del lavoro

La SPD intende aumentare il salario minimo a 15 euro entro il 2026, abolendo i contratti a tempo determinato ingiustificati, e assicurando adeguate tutele sociali ai cd. Minijob⁹². Disoccupati di lunga durata e Beneficiari del reddito di cittadinanza dovrebbero ricevere programmi di formazione e lavori soggetti a contributi previdenziali, mentre per una maggiore equità salariale andrebbe colmato il divario retributivo di genere. La carenza di personale qualificato andrebbe combattuta con corsi di formazione gratuiti, specialmente nelle professioni sanitarie, ed andrebbero riconosciute più rapidamente le conoscenze del personale qualificato proveniente dall'estero.

Politica estera e di sicurezza

La SPD intende continuare a fornire aiuti finanziari ed umanitari e strategici all'Ucraina, che includono anche l'invio di armi – ma non i missili “Taurus”; nel contempo si dovrebbe lavorare sugli strumenti della diplomazia per arrivare alla fine del conflitto. Per i socialdemocratici la NATO resta molto importante, ma rafforzato il pilastro europeo all'interno dell'alleanza, con l'obiettivo di un'unione europea di difesa fatta di forze armate strettamente coordinate e progetti comuni di armamenti. L'Europa dovrebbe provvedere autonomamente alla propria sicurezza, e la spesa per la difesa dovrebbe essere costantemente pari ad almeno il due per cento del prodotto interno lordo (PIL). Rispetto all'UE, la SPD auspica procedure decisionali di maggioranza e la realizzazione di prospettive di adesione all'Unione per Ucraina, Moldavia, e Paesi dei Balcani occidentali. I rapporti con Francia e Polonia vanno coltivati all'interno del cd. triangolo di Weimar, e allo stesso modo andrebbe sviluppata una più stretta cooperazione con la Gran Bretagna. Gli Stati Uniti rimangono il partner extraeuropeo più importante della Germania, mentre con la Cina andrebbe sviluppato un dialogo che metta in evidenza gli interessi comuni ma anche i problemi tra i due Paesi.

Sicurezza interna

Partendo dallo slogan “una democrazia forte garantisce la sicurezza”, i socialdemocratici intendono lavorare sulla prevenzione, proponendo offerte formative che trasmettano valori democratici, ma anche dotando le autorità di sicurezza dei “mezzi” e dei poteri necessari per garantire la sicurezza collettiva. Contestualmente, la SPD vuole inasprire la legge sulla protezione dalla violenza, ad esempio in caso di violenza domestica, e chiede pene più severe per gli attacchi contro le forze di sicurezza.

Politica climatica ed energetica

La SPD condivide e supporta gli obiettivi climatici concordati dalla Germania e dall'UE. Affinché la protezione del clima sia sostenibile anche sul piano sociale, i socialdemocratici ritengono che i lavoratori

⁹⁰ [Germania: Scholz perde la fiducia al Bundestag, verso elezioni anticipate a febbraio](#), euronews, 16.12.2024.

⁹¹ [Mehr für dich. Besser für Deutschland.](#)

⁹² Contratti con retribuzione mensile massima di 556 Euro o di breve durata.

a basso reddito vadano alleviati dai prezzi legati alle emissioni di CO² conferendo loro il cd. *Klimageld*⁹³. Inoltre, la SPD vorrebbe reti energetiche collettive, come il teleriscaldamento o la produzione di energia sotto forma di parchi eolici locali, per ottenere la più ampia partecipazione possibile. Le emissioni di gas serra andrebbero ridotte attraverso limiti di velocità sulle autostrade o la decarbonizzazione dell'industria, con le industrie che adottano modalità di produzione a impatto zero che dovrebbero ricevere sostegni dallo Stato. Il principio di riferimento della SPD sul clima è quello della “prevenzione della CO² prima della cattura della CO²”. In materia di mobilità, secondo l'SPD i mezzi di trasporto rispettosi del clima come biciclette, autobus e treni andrebbero collegati tra loro strategicamente, mentre dovrebbero essere previsti vantaggi finanziari per le auto elettriche.

Migrazione

L'SPD ritiene di aver già contribuito a realizzare a una migrazione più ordinata per il mercato del lavoro, come pure ad un migliore sistema di controllo dei flussi migratori di profughi. Il partito socialdemocratico richiama il sistema europeo comune di asilo (GEAS), che dovrebbe entrare in vigore nel giugno 2026. In generale, sul tema migratorio la SPD richiama l'importanza al coordinamento europeo, che devono assicurare standard umanitari comuni per i rifugiati e una migrazione gestita in modo solidale. L'SPD si oppone alla “chiusura delle frontiere e ai respingimenti collettivi alle frontiere interne”, mentre i controlli temporanei dovrebbero quindi rimanere l'eccezione assoluta. Intende accelerare le procedure di asilo, mantenere il ricongiungimento familiare per le persone bisognose di protezione sussidiaria, e favorire la volontarietà dei rimpatri per i migranti espulsi. Chi si rifiuta dovrebbe essere espulso in modo rapido e coerente, specialmente se colpevole di reati. La SPD si oppone alle procedure di asilo in Paesi terzi, ritiene che coloro che cercano protezione debbano avere accesso a procedure eque e conformi allo stato di diritto nell'UE, e sostiene i salvataggi di migranti in mare. Intende combattere le cause delle fughe di migranti ed il traffico di esseri umani, favorendo rotte di fuga legali e programmi di accoglienza umanitaria.

Debito pubblico e politiche di bilancio

La SPD vuole ridurre l'imposta sul reddito per il 95% dei contribuenti: per questo, il limite di reddito per l'aliquota massima dovrebbe essere portato a 93.000 euro, mentre l'aliquota fiscale dovrebbe aumentare dal 42 al 45% e l'aliquota fiscale per i più ricchi dal 45 al 47%. Il partito ritiene di reintrodurre l'imposta sul patrimonio e di riformare l'imposta sulle successioni e sulle donazioni. Gli utili derivanti dalla vendita di immobili detenuti per più di dieci anni dovrebbero essere tassati per ridurre gli acquisti speculativi: inoltre, la SPD vuole aumentare gli incentivi fiscali per le pensioni aziendali per i lavoratori a basso reddito, e ridurre l'IVA dal sette al cinque per cento. Un fondo tedesco di 100 miliardi di euro dovrebbe finanziare le grandi misure infrastrutturali, ma anche la ristrutturazione dell'economia.

⁹³ Il *Klimageld* (denaro per il clima) è un contributo finanziato dalle entrate statali derivanti dalle tasse sulle emissioni di CO², che dovrebbe essere distribuito equamente tra tutti i cittadini in misura di quante emissioni producono. Pertanto, è pensato per sostenere soprattutto i redditi medio-bassi, ed in particolare coloro che non hanno comportamenti inquinanti.

9. Christlich Demokratische Union Deutschlands (CDU)

9.1. Fondazione e posizionamento

La Christlich Demokratische Union Deutschlands (Unione Cristiano-Democratica di Germania - CDU) è un partito cristiano-democratico di orientamento liberal-conservatore, il cui processo di fondazione si estende tra il 1945 e il 1950. Sul piano nazionale la CDU viene abitualmente accostata al suo cd. “partito gemello” bavarese, la Christlich-Soziale Union (Unione Cristiano-Sociale - CSU): si tratta in realtà di due partiti distinti sul piano programmatico ed organizzativo, ma dal momento che condividono un orientamento molto simile, nel gergo politico, mediatico ed elettorale ci si riferisce ai due partiti congiuntamente con il termine “Unione”.

CDU e CSU sono state fondate entrambe dopo la Seconda Guerra mondiale, formando inizialmente gruppi uniti a livello locale, principalmente in grandi città come Colonia, Berlino e Monaco: da questa circostanza derivò il termine “Unione” e non “Partito”, con cui venivano definiti. Solo nel 1950, cioè dopo l'elezione di Konrad Adenauer a primo Cancelliere della Germania Ovest, la CDU si riunì per il suo primo congresso federale. In Baviera la CSU mantenne la sua dimensione regionale, ma chiarì subito che intendeva mantenere un'identità partitica federale, unita alla CDU a livello centrale. Ne derivò un accordo di “desistenza geografica”, per cui la CDU accettò di candidare proprie liste in tutto il territorio tedesco tranne che in Baviera, mentre la CSU fece lo stesso all'interno dei soli confini bavaresi, evitando di presentare candidati nel resto della Germania⁹⁴. Al di là delle condivisioni ideologiche e strategiche, in ogni caso, il vero link tra i due partiti consiste nell'intesa di formare un gruppo parlamentare unico al Bundestag, in cui confluiscono i Deputati eletti dei due movimenti⁹⁵.

Fin dalla sua fondazione, la CDU si è caratterizzata per una visione cristiana dell'uomo e della politica, declinata in un diritto alla libertà politica e religiosa, alla certezza del diritto, alla libertà professionale della donna e alla protezione delle minoranze⁹⁶. Tradizionalmente, la CDU si riconosce nell'economia sociale di mercato, che considera una garanzia di libertà, benessere e sicurezza per il futuro⁹⁷: questa visione è stata tradotta nelle misure che negli anni '50 hanno prodotto in Germania Ovest il cd. *Wirtschaftswunder*, la rapida ricostruzione e lo sviluppo dell'economia tedesca nel secondo dopoguerra, di cui furono artefici il Cancelliere Konrad Adenauer ed il suo Ministro delle Finanze Ludwig Erhard⁹⁸.

Rispetto al fenomeno della globalizzazione, la CDU ritiene che un'espansione internazionale dell'economia sociale di mercato produrrebbero condizioni di equità e libertà economica a vantaggio delle persone. L'economia sociale di mercato è considerata anche un modello direttamente collegato alla “democrazia liberale”, in cui libertà e responsabilità, concorrenza e solidarietà formano un coacervo di principi che garantisce la giustizia sociale, nella convinzione dell'effetto positivo del potere del libero mercato e della leale concorrenza. L'obiettivo della politica economica della CDU è la piena occupazione, una crescita economica costante ed una solidità del bilancio pubblico. Sul piano della politica

⁹⁴ C. WECKENBROCK, *Die Unionsparteien von CDU und CSU – Prägungen und Entwicklungslinien zweier staatstragender Volksparteien*, in Id., *Schwarz-Grün für Deutschland?*, transcript Verlag, Bielefeld 2017, 13-34.

⁹⁵ [Fraktionsgemeinschaft der CDU/CSU](http://www.fraktionsgemeinschaft.de), Bundeswahlleiterin.de.

⁹⁶ S. STAHLBERG, *Parteiprogramm von Neheim-Hüsten*, Dokument zur Geschichte der CDU.

⁹⁷ D. GROSSER, *Economia Sociale di Mercato*, kas.de.

⁹⁸ [Wirtschaftswunder, la storia \(in breve\) del miracolo economico tedesco del secondo dopoguerra](http://www.berlinomagazine.de), Berlinomagazine, 8.10.2020.

interna, la CDU tradizionalmente propone di aumentare la sicurezza dei cittadini⁹⁹, mentre l'impiego della *Bundeswehr* nel territorio nazionale dovrebbe essere autorizzato di fronte a minacce terroristiche particolarmente gravi, e sotto il controllo delle forze di polizia¹⁰⁰. Il 30 gennaio 2025, negli ultimi giorni della Legislatura, l'approvazione al Bundestag di una mozione non vincolante che chiedeva un rafforzamento delle misure di sicurezza e la chiusura delle frontiere terrestri tedesche all'immigrazione irregolare presentata dalla CDU ed approvata con i voti decisivi della AfD ha suscitato un grande scalpore, essendo stata considerata da molti come la rottura di un tabù politico che vietava ai partiti democratici qualsiasi forma di collaborazione con l'ultradestra populista¹⁰¹.

In politica estera la CDU ha sempre considerato gli USA il principale alleato della Germania ed espresso costante solidarietà nei confronti di Israele¹⁰². Rispetto all'UE, la CDU si è sempre presentata come un partito convintamente europeista. In occasione della crisi dell'euro, tuttavia, la CDU ha assunto una posizione più cauta sull'integrazione europea. Gli europarlamentari del partito hanno sostenuto negli anni una struttura confederale dell'Unione Europea¹⁰³, mentre durante l'era Merkel, specialmente dal 2009, la CDU ha fatto maggiore affidamento sul procedimento decisionale intergovernativo¹⁰⁴.

9.2. Risultati elettorali recenti

L'Unione è la forza politica che per più tempo ha guidato il governo federale tedesco dalla fondazione della Repubblica. In particolare, la CDU ha formato coalizioni con la CSU ed FDP ininterrottamente dal 1949 al 1966¹⁰⁵, per poi comporre la prima Grande Coalizione con la SPD dal 1966 al 1969, ed andare per la prima volta all'opposizione con la conquista della Cancelleria da parte del socialdemocratico Willy Brandt dopo le elezioni del 1969. La CDU è tornata al governo nel 1982 con Helmut Kohl, primo e finora unico Cancelliere ad entrare in carica attraverso l'uso del voto di sfiducia costruttiva. Dopo aver perso di nuovo il governo a favore della SPD nel 1998, l'Unione è tornata alla Cancelleria nel 2005 con Angela Merkel, che ha guidato il governo di Berlino fino al 2021.

Nelle ultime elezioni federali è risultata seconda forza politica dopo il partito socialdemocratico, tornando così a guidare l'opposizione al Bundestag contro il Governo Scholz. Al momento la CDU è rappresentata in tutti i Parlamenti regionali, con l'unica eccezione della Baviera per via del citato accordo con la CSU; inoltre, è parte della coalizione di governo in otto Länder, in sette dei quali esprime anche il Presidente dell'Esecutivo (Assia, Berlino, Nordreno-Vestfalia, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Schleswig-Holstein e Turingia). In base ai sondaggi disponibili al 17 febbraio, la CDU/CSU è data al 30/32% delle preferenze, che se confermate dalle urne renderebbero l'Unione il primo partito tedesco.

9.3. Persone

Friedrich Merz è dal 2022 sia Presidente della CDU che del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag, e pertanto leader dell'opposizione. È stato Eurodeputato dal 1989 al 1994, e membro del Bundestag tra il 1994 e il 2009. Negli anni successivi al 2009 ha lavorato come avvocato e lobbista, per essere

⁹⁹ [Für Sicherheit und Ordnung](#), documento del 27.5.2019.

¹⁰⁰ [CDU-Politiker Scholz: „Man muss Rechtssicherheit haben“](#), Deutschlandfunk.de, 6.8.2016.

¹⁰¹ A. CHITTY, [Proteste in Germania contro la rigida mozione sui migranti votata da Cdu e AfD](#), Euronews.com, 30.1.2025.

¹⁰² [Rede von Bundeskanzlerin Dr. Angela Merkel vor der Kneset](#), Bundesregierung.de, 18.3.2008.

¹⁰³ E. BROK, W. LANGEN, [„Für ein starkes und stabiles Europa“](#), 13.10.2011.

¹⁰⁴ U. GUEROT, J. PLOTTKA, [Merks Europapolitik oder der Preis des Pragmatismus](#), Revue d'Allemagne et des pays de langue allemande, 1/2022, 131-151.

¹⁰⁵ Nelle prime tre Legislature (1949-1961) della coalizione tra Unione e FDP faceva parte anche la Deutsche Partei (DP).

rieletto Deputato nel 2021. È considerato un esponente dell'ala liberal-conservatrice del partito¹⁰⁶: negli anni 2000 si è dichiarato a favore di politiche restrittive delle prestazioni sociali e dell'Agenda 2010, e del ricorso all'energia nucleare¹⁰⁷. È stato descritto come un fautore degli sgravi fiscali, ritenuti in grado di sviluppare circoli virtuosi di crescita economica¹⁰⁸; è inoltre visto come un critico della politica migratoria tedesca messa in atto dal 2015 dall'allora Cancelliera Merkel, e ritiene che i migranti irregolari vadano respinti alle frontiere esterne della Germania¹⁰⁹. Nel settembre 2024 Merz è stato scelto dall'assemblea del partito come candidato alla Cancelleria della CDU/CSU nelle elezioni del 2025.

9.4. Programma elettorale¹¹⁰

Mercato del lavoro

L'Unione propone di sostituire l'orario di lavoro massimo giornaliero con uno settimanale, la defiscalizzazione delle ore di straordinario per chi ha un'occupazione a tempo pieno, ed una indennità di pensionamento più elevata, soprattutto nelle zone rurali. Inoltre, intende introdurre una "pensione attiva", che consenta a chi continua a lavorare volontariamente dopo il pensionamento di ricevere il proprio stipendio mensile fino a 2.000 euro esentasse. La carenza di lavoratori qualificati andrebbe risolta tramite la costituzione di una "agenzia work-and-stay" centralizzata e digitalizzata, che coordini l'immigrazione di lavoratori qualificati dal reclutamento al rilascio dei visti. CDU e CSU promettono inoltre una riduzione della burocrazia, con meno funzionari aziendali e l'eliminazione della legge sulla supply chain.

Politica estera e di sicurezza

L'Unione intende sostenere convintamente l'Ucraina sia dal punto di vista civile che attraverso la fornitura di armi, con l'obiettivo di avviare un processo di pace accompagnato da efficaci garanzie per Kiev, e consentire a tempo debito l'ingresso dell'Ucraina nell'UE. La CDU vuole approfondire il partenariato transatlantico con un dialogo strategico, e migliorare le relazioni con Francia e Polonia (il cd. Triangolo di Weimar), per sviluppare politiche comuni nei settori dell'energia, dei trasporti e della migrazione. L'Unione sostiene Israele, ma con l'obiettivo di una pace in Medio Oriente attraverso la soluzione dei due Stati, mentre la Cina è considerato un concorrente sistemico che la Germania deve affrontare con solidità, ma anche approntando migliori scambi commerciali con Giappone, India o Corea del Sud. La CDU/CSU considera l'investimento del 2% del PIL in spese militari, chiesto dalla NATO, un limite minimo di spesa, e intende spingere l'Europa a dotarsi di una propria capacità difensiva.

Sicurezza interna

L'Unione promette una "strategia di tolleranza zero" contro criminalità, estremismo e violenza, ed intende introdurre sanzioni più severe per i sostenitori di organizzazioni terroristiche, che andrebbero espulsi e privati della cittadinanza tedesca. Le moschee in cui si predica l'odio e l'antisemitismo andrebbero chiuse, e sia il terrorismo di destra che quello di sinistra andrebbero combattuti con durezza. Allo stesso modo andrebbero combattuti la tratta di esseri umani, la prostituzione coatta e la

¹⁰⁶ H. J. HENNECKE, [Friedrich Merz](#), Geschichte der CDU, kas.de.

¹⁰⁷ M. KÜPPER, [Friedrich Merz: Konservativer Hoffnungsträger, Merkel-Kritiker](#), Deutschlandfunk.de, 29.10.2018.

¹⁰⁸ D. SCHNAAS, [Ein Dreikampf – bis zum Schluss](#), wirtschaftstwoche, 29.08.2021.

¹⁰⁹ [Zwei Themen, 15 Punkte: Das Sofortprogramm, das die CDU heute beschließen will](#), Focusonline.de, 3.2.2025.

¹¹⁰ [Politikwechsel für Deutschland](#).

criminalità organizzata, ad es. introducendo la videosorveglianza nei luoghi pericolosi e il riconoscimento facciale automatizzato. L'Unione è inoltre favorevole della conservazione degli indirizzi IP e dei dati, ed intende abrogare la legalizzazione della cannabis approvata dal Governo uscente.

Politica climatica ed energetica

L'impegno della CDU/CSU è di raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2045, ma ristrutturando radicalmente il percorso per arrivarci. L'Unione vuole infatti rendere l'elettricità più economica riducendo le tasse e i costi di rete, mentre oltre all'energia eolica e solare, si prevede di utilizzare maggiormente anche la biomassa o l'energia geotermica. L'Unione considera lo scambio di quote di emissione un elemento centrale per la protezione del clima. Dal momento che la tariffazione della CO² renderà gradualmente più costosa l'energia fossile per il riscaldamento o la mobilità, CDU e CSU intendono far confluire le entrate supplementari derivate in un "bonus climatico" a favore dei consumatori e delle imprese, per garantire un equilibrio sociale, mentre la controversa "legge sul riscaldamento" degli edifici, voluta dal Governo Scholz, andrebbe abolita nella sua forma attuale. L'Unione intende revocare il divieto dei motori a combustione interna e rivedere i limiti delle flotte di automobili, per evitare sanzioni ai produttori tedeschi.

Migrazione

L'Unione intende realizzare una svolta radicale nelle politiche migratorie, fermando l'immigrazione illegale: pertanto, alle frontiere tedesche andrebbero respinti coloro che intendono entrare da un altro paese dell'UE o dello spazio Schengen per presentare una domanda di asilo. I richiedenti asilo dovrebbero ricevere, se possibile, prestazioni in natura anziché denaro, mentre andrebbero allestiti controlli permanenti alle frontiere, e dovrebbe essere previsto un fermo temporaneo a tempo indeterminato per i criminali e i potenziali criminali destinati ad essere espulsi dalla Germania. I migranti accolti dovrebbero poter accedere al lavoro più rapidamente di quanto non sia stato fatto finora, anche accelerando le procedure di asilo, mentre per consentire un maggior numero di rimpatri andrebbero individuati più paesi di origine sicuri. Andrebbero intensificate le espulsioni di cittadini siriani ed afgani, soprattutto se criminali o persone pericolose. A livello di UE le procedure di asilo dovrebbero essere svolte in "paesi terzi sicuri", e andrebbe definito un contingente limitato di persone effettivamente bisognose di protezione da accogliere ogni anno.

Debito pubblico e politiche di bilancio

L'Unione promette sgravi fiscali per miliardi di euro: i redditi medi e alti dovrebbero pagare meno tasse, aumentando loro la detrazione fiscale e appiattendolo la tariffa dell'imposta sul reddito. Per le imprese la CDU/CSU promette una riduzione dell'imposta sulle società al 25%, mantenendo una riduzione permanente dell'imposta sulle vendite dei pasti nella ristorazione al 7%.

10. La formazione del governo

10.1. Dalle elezioni alla formazione del governo

Dopo le elezioni per il Bundestag è necessario procedere alla formazione del governo, che è composto dal Cancelliere federale e dai Ministri (art. 62 Legge Fondamentale – LF). La procedura prevede che il solo Cancelliere sia eletto dal Bundestag con voto segreto e senza dibattito, su proposta del Presidente Federale: è considerato eletto chi ottenga la maggioranza dei voti del Bundestag, il quale in tal caso viene quindi ufficialmente nominato Cancelliere dal Presidente Federale. Laddove il candidato proposto dal Capo dello Stato non venga eletto, il Bundestag ha a disposizione 14 giorni per eleggere un altro candidato a maggioranza dei suoi componenti. Qualora entro questo termine non venga eletto nessun candidato, il Bundestag può immediatamente procedere ad un'ulteriore elezione di un candidato, che questa volta risulta eletto anche se ottiene la sola maggioranza dei voti validamente espressi, ma in questo caso la nomina a Cancelliere non è automatica: laddove infatti in questa votazione il candidato di turno sia stato eletto con la maggioranza dei voti dei componenti del Bundestag, il Presidente Federale è tenuto a nominarlo Cancelliere entro sette giorni dalla votazione; nel caso in cui il candidato sia invece stato eletto con la sola maggioranza dei voti validamente espressi, spetta al Capo dello Stato valutare se procedere alla sua nomina entro sette giorni, o se invece optare per lo scioglimento del Bundestag e per il ritorno al voto (art. 63 LF).

Una volta nominato, il Cancelliere propone i Ministri del suo Gabinetto al Presidente Federale, il quale procede alla loro nomina. Una volta completata la nomina di tutti i componenti del Governo, Cancelliere e Ministri prestano giuramento davanti al Bundestag¹¹¹.

10.2. La centralità delle condizioni politiche

Come visto dal dato costituzionale, l'iter effettivo della formazione del governo dipende strettamente dalle condizioni politiche che emergono dal voto di volta in volta. Nel caso in cui sia netta la vittoria di un partito o di una coalizione, la composizione della maggioranza è piuttosto agevole: negli anni '90, ad es., quando lo spettro dei partiti presenti al Bundestag si basava principalmente su due alleanze alternative di centro-destra (CDU/CDU-FDP) e di centro-sinistra (SPD-Verdi), bastava verificare quale delle due disponesse della maggioranza dei seggi nel neoeletto Bundestag per sapere 1) chi sarebbe stato il futuro Cancelliere e 2) a quali partiti sarebbero appartenuti i ministri che avrebbero composto il Governo. Diversa è la situazione in cui non ci siano coalizioni predefinite e ciascun partito corra inizialmente per sé, come accaduto negli anni più recenti: in questi casi, infatti, è molto più complicato arrivare alla formazione di un Governo in tempi rapidi, perché l'alleanza di coalizione è tutta da costruire. In ogni caso, l'obiettivo che la Legge Fondamentale vuole assicurare è che si formi un Esecutivo stabile, che possa contare su una maggioranza ampia in Parlamento, capace di garantire solidità al Governo per tutta la durata della Legislatura.

I tempi con cui si raggiunge questo intento sono dunque secondari, e dipendono come detto dalle condizioni politiche contingenti. Dal 1990 al 2021, la durata delle trattative è molto variata: 30/32

¹¹¹ La formula del giuramento, riportata nell'art. 56 della Legge Fondamentale, recita: "Giuro che dedicherò le mie forze al bene del popolo tedesco, accrescerò la sua prosperità, lo preserverò da danni, garantirò e difenderò la Legge fondamentale e le leggi della Federazione, adempirò ai miei doveri coscienziosamente e renderò giustizia a tutti. Che Dio mi aiuti". Il giuramento può essere prestato anche senza la formula religiosa.

giorni (1994, 1998, 2002, 2009), 47 giorni nel 1990 (primo governo della Germania unita), 65 giorni nel 2005 (seconda Grande Coalizione Union-SPD), 86 giorni nel 2013 (terza Grande Coalizione), 171 giorni nel 2017 (quarta Grande Coalizione¹¹²), e 73 giorni nel 2021 (Coalizione Semaforo SPD-Verdi-FDP)¹¹³. Le tempistiche più lunghe si sono verificate in assenza di una qualche sorta di alleanza preesistente alle elezioni, quando si è reso necessario costruire un accordo di governo tra partiti inizialmente più o meno apertamente antagonisti.

10.3. I colloqui esplorativi

All'indomani del voto i politici di punta dei vari partiti iniziano a riflettere sugli scenari politici vigenti, per verificare se e a quali condizioni possano concorrere a formare una maggioranza in grado di realizzare un governo stabile coerente con gli obiettivi indicati nei rispettivi programmi elettorali. In gergo tecnico, questa fase è detta dei "colloqui esplorativi" (*Sondierungsgespräche*), in cui i leader politici interessati avviano i contatti per sondare le reciproche disponibilità a formare un'alleanza di governo. È importante sottolineare come, a differenza che in Italia, in questa fase di regola non vi sia alcun intervento da parte del Capo dello Stato: la gestione dei colloqui è affidata abitualmente ai soli leader politici, che conducono gli incontri in piena autonomia se senza scadenze temporali. La Legge Fondamentale non fissa infatti dei tempi massimi entro cui si debba giungere alla formazione di un Esecutivo, in coerenza con il citato obiettivo primario della forma di governo tedesca, che è quello di costruire un Gabinetto stabile e duraturo: se per arrivarci è necessario attendere, le istituzioni tedesche sono pronte a farlo.

Nel corso dei colloqui vengono innanzi tutto individuati quali partiti siano aperti ad un'eventuale coalizione, e con chi. Per convenzione, si ritiene che a condurre questa fase sia il leader del partito più votato, che è anche quello che ha tradizionalmente le migliori possibilità di diventare Cancelliere. In ogni caso, si tratta di una leadership meramente organizzativa: nessuno in questo momento della procedura detiene una preminenza riconosciuta di alcun genere. I rapporti di forza, chiaramente, sono di natura eminentemente politica, e si misurano in base alla quota di consensi e conseguenti seggi parlamentari con cui ciascun partito si siede al tavolo delle trattative: è solo in virtù di questo dato che il leader della lista più votata può permettersi di fissare i primi paletti rispetto all'eventuale programma di governo che la coalizione, qualora si formi, si impegna a realizzare. Nel corso di questa fase negoziale, ciascuno dei partecipanti tenderà di massimizzare i propri obiettivi senza soccombere troppo alle richieste altrui, ma pur sempre con l'intento per quanto possibile condiviso di formare un Governo stabile. Le trattative in ogni caso sono molto ampie: si discutono nel dettaglio sia le misure che dovranno far parte del programma di governo, sia la composizione del Gabinetto, confrontandosi sull'attribuzione dei singoli dicasteri e sull'ampiezza delle competenze di ciascuno di loro.

10.4. La forza vincolante del Contratto di coalizione

Se la prima fase dei colloqui è superata positivamente, i partecipanti possono passare allo step successivo, che è quello più impegnativo. Si tratta infatti di riportare nel dettaglio nero su bianco ogni singola misura che il futuro Governo si impegna a realizzare, redigendo il cd. Contratto di coalizione (*Koalitionsvertrag*). Il nome scelto per il documento è estremamente evocativo, ma anche potenzialmente fuorviante: di fatto è il programma di governo, definito "contratto" perché viene appunto negoziato e

¹¹² V. infra, par. 5.

¹¹³ [Dauer der Regierungsbildung in Deutschland nach den Bundestagswahlen von 1990 bis 2021](#), Statista.de, 2025.

sottoscritto dagli esponenti dei partiti aderenti, che costituiscono le parti dell'accordo, ma non è da intendersi come un contratto in senso proprio¹¹⁴. Il *Koalitionsvertrag*, infatti, non possiede alcuna forza vincolante di carattere giuridico: nel caso in cui, una volta approvato il Contratto e formato il Governo, uno dei partiti componenti della coalizione ne violasse i contenuti, non ci sarebbe alcuna possibilità – né intenzione, peraltro – per le controparti di citare il primo in giudizio e chiederne la condanna per inadempimento contrattuale. La sanzione, in caso di rottura del Contratto, sarà eventualmente di carattere prettamente politico¹¹⁵: a meno che non fornisca un'adeguata spiegazione per il suo operato, infatti, agli occhi degli elettori il soggetto che è venuto meno all'accordo figurerà come politicamente inaffidabile, e difficilmente potrà ricevere un grande sostegno elettorale nel momento in cui si tornasse al voto. Per l'opinione pubblica tedesca la stabilità del Governo resta un elemento cruciale per l'assetto politico, economico e sociale del Paese, e chi la mette in pericolo di regola ne paga le conseguenze¹¹⁶.

Questo aspetto è tuttavia ben noto a tutti gli attori in campo, per cui è estremamente improbabile che, dopo avervi aderito, uno dei partiti firmatari venga meno all'obbligo di rispettarne l'attuazione, se non in presenza di condizioni di straordinaria gravità ed impreviste al momento della sottoscrizione dell'accordo: condizioni che, tuttavia, finora nella storia della Repubblica Federale di Germania non si sono mai pienamente verificate. La rilevanza del Contratto di coalizione negli anni si è accresciuta a tal punto che alcuni partiti hanno ritenuto opportuno sottoporlo al voto dei propri iscritti, al fine di dare ai membri il potere, ma anche la responsabilità, di esprimere la decisione finale sull'accordo che dovrebbe vincolare l'operato del Governo nei quattro anni successivi. Il Contratto costituisce anche un ottimo alibi nel momento in cui uno dei partner della coalizione spingesse per emanare un provvedimento non previsto nell'accordo di maggioranza: laddove non ci sia condivisione di intenti, infatti, sarà sufficiente richiamare il fatto che la misura non è prevista nel *Koalitionsvertrag*, per giustificare la propria indisponibilità a darvi attuazione senza dare l'impressione di voler mettere in discussione la tenuta del Governo. Una volta stabilita la piena condivisione dai partiti interessati del Contratto di coalizione e ricevuto l'eventuale placet degli iscritti, in ogni caso, nulla si frappone più tra i suoi sottoscrittori e la formazione del Gabinetto.

10.5. Recenti evoluzioni del processo di formazione del Governo

Ad ogni modo, che le condizioni politiche siano determinanti è dimostrato dalle modalità con cui nelle ultime legislature la Germania è riuscita a dotarsi di un Governo. Dopo le elezioni del 24 settembre 2017, ad es., la situazione era particolarmente complessa: la CDU/CSU era risultato nettamente primo partito, mentre la SPD, partner minoritario con la CDU/CSU nell'Esecutivo uscente, aveva inizialmente negato la disponibilità a partecipare a qualsiasi futura maggioranza. L'autoesclusione dei socialdemocratici lasciava solo un'unica alternativa per la formazione di un governo, ovvero una cd. "Coalizione Giamaica" a tre tra CDU/CSU, Verdi ed FDP, che effettivamente iniziarono le contrattazioni per stabilire le condizioni di un'eventuale alleanza. Dopo quattro settimane di colloqui, tuttavia, il rappresentante della FDP Christian Lindner annunciò il ritiro del proprio partito dalle trattative, giustificando la scelta

¹¹⁴ P. HÄBERLE, *Die Koalitionsvereinbarungen im Lichte des Verfassungsrechts*, in Id., *Verfassung als öffentlicher Prozeß*, Materialien zu einer Verfassungstheorie der offenen Gesellschaft, Duncker & Humblot, Berlin 1998, 620-630.

¹¹⁵ G. RIZZONI, [I contratti di coalizione nella Repubblica Federale Tedesca tra politica e diritto](#), Rivista AIC 1/2014.

¹¹⁶ A. DE PETRIS, *Sunt pacta politica etiam servanda? Gli accordi di coalizione nella forma di governo tedesca*, Diritto Pubblico Comparato ed Europeo, 2/2014, 761-797.

con divergenze insanabili tra i partiti coinvolti sul futuro programma di coalizione, riportando la procedura di formazione del governo al punto di partenza¹¹⁷.

A quel punto accadde qualcosa di assolutamente inedito per la politica tedesca: il Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier (SPD) venne meno alla tradizione che vede il Capo dello Stato mantenersi estraneo ai negoziati per la realizzazione dell'Esecutivo, ed il 20 novembre 2017 convocò presso la propria residenza "Bellevue" i rappresentanti di tutti i partiti presenti al Bundestag, con l'intento di indurli a trovare un'intesa che avrebbe consentito di dare un governo al Paese evitando il ritorno al voto a pochi mesi dalle ultime elezioni¹¹⁸. L'intervento di Steinmeier produsse evidentemente dei risultati¹¹⁹, se nei giorni seguenti ai colloqui a "Bellevue" CDU/CSU ed SPD annunciarono l'avvio di colloqui esplorativi: questi si conclusero il 12 gennaio 2018 con la presentazione di un documento approvato da un congresso speciale della SPD, in cui il 56,4% dei delegati votò a favore dell'avvio di negoziati con la CDU/CSU. Terminata la fase delle trattative, gli esiti che ne erano scaturiti furono approvati con un voto degli iscritti socialdemocratici, a cui seguì la formale accettazione del Contratto da parte degli organi direttivi di CDU/CSU ed SPD il 7 febbraio 2018. Il 26 febbraio 2018 un congresso della CDU votò a sua volta a favore di una nuova Grande Coalizione, mentre il 4 marzo successivo fu reso noto che il 66% dei membri della SPD partecipanti alla consultazione interna al partito aveva approvato l'accordo di coalizione. Ciò consentì la rielezione di Angela Merkel a Cancelliera il 14 marzo 2018.

¹¹⁷ [Liberale brechen Jamaika-Verhandlungen ab](#), spiegelonline, 20.11.2017.

¹¹⁸ [Die Schlüsselrolle des Präsidenten](#), tagesschau.de, 20.11.2017. Nel convocare i rappresentanti dei partiti, il 20 novembre 2017 Steinmeier rilasciò la seguente [Dichiarazione in merito alla formazione del governo](#): "Tutti i partiti politici eletti nel Bundestag sono tenuti a servire il bene comune e il nostro Paese. Mi aspetto che tutti siano disposti al dialogo per rendere possibile la formazione di un governo in tempi brevi. Chi si candida alle elezioni per assumersi responsabilità politiche non può tirarsi indietro quando gli vengono affidate."

¹¹⁹ A. DE PETRIS, [A bridge over troubled waters? Il Presidente Federale tedesco nel procedimento di formazione del Governo](#), Rivista AIC 2/2018.

11. Chi ha vinto le elezioni?

11.1. I risultati

Secondo l'Ufficio Federale per le Elezioni¹²⁰, sono stati 60.490.603 gli aventi diritto al voto nelle elezioni del 23 febbraio 2025 per il rinnovo del Bundestag, circa 1,2 milioni in meno rispetto al 2021, di cui 30,6 milioni donne e 28,6 milioni uomini, con 2,3 milioni di giovani (3,9%) al voto per la prima volta. Il nuovo sistema elettorale ha eliminato mandati eccedenti e compensativi, lasciando che sia il voto di lista a stabilire la quota complessiva di seggi spettante a ciascun partito: di conseguenza, i partiti che hanno vinto più mandati diretti di quelli loro spettanti secondo il voto di lista, non hanno ricevuto i seggi eccedenti¹²¹. La consultazione fa segnare un considerevole incremento dell'affluenza alle urne: l'82,5% degli aventi diritto, pari a 49.927.315, hanno partecipato al voto. Si tratta del dato più alto mai registrato dal 1990, anno della Riunificazione tedesca, in aumento del 6,1% rispetto alle consultazioni del 2021¹²².

L'esito del voto determina un profondo, ma probabilmente non radicale cambio della guardia nel prossimo governo tedesco. La CDU/CSU, con il suo candidato alla Cancelleria Friedrich Merz, è nettamente la forza politica più votata con il 28,52% dei consensi¹²³, che è tuttavia il secondo peggior risultato dei democristiani tedeschi in un'elezione federale. La CDU/CSU puntava in verità ad almeno il 30% delle preferenze, che in base agli ultimi sondaggi sembrava in grado di raggiungere: essersi fermata un punto percentuale e mezzo al di sotto solleva comunque delle problematiche.

Seconda forza politica è l'AfD, che con il 20,8% dei voti raddoppia il risultato ottenuto nel 2021. Con rare eccezioni in alcune zone urbane, peraltro, la AfD è nettamente primo partito nei Länder orientali. La SPD, principale componente del governo uscente, incassa una sonora sconfitta: con il 16,41% (-9,29% rispetto al 2021), i socialdemocratici registrano il minimo storico delle loro performance in una consultazione federale, e per la prima volta si attestano solamente come terza forza politica del Paese. I Verdi, altro partner della fallita "Coalizione Semaforo", perdono anch'essi consensi fermandosi all'11,61% (-3,09%), sebbene in misura meno dirompente in confronto alla SPD. Altri grandi sconfitti della serata sono i liberali della FDP, che con il 4,33%, non superano la soglia di sbarramento del 5% e, come nel 2013, restano fuori dal Bundestag. Stesso esito per la lista di nuova formazione "Alleanza Sahra Wagenknecht" (BSW), che si ferma al 4,97% e non riesce a entrare in Parlamento per appena 13.400 voti. Grande sorpresa per la Linke: il partito di sinistra, dato nelle settimane precedenti intorno al 5%, raggiunge l'8,77% grazie ad una grande rimonta nei consensi. Restano senza rappresentanza il 13,7% dei voti validamente espressi: accanto a FDP e BSW, infatti, oltre 22 altre formazioni hanno ottenuto voti ma senza superare la *Sperrklausel* del 5%.

11.2. La composizione del prossimo Bundestag

Il 21.mo Bundestag della storia della Repubblica Federale di Germania sarà composto da sette partiti: CDU e CSU (uniti tuttavia in un unico gruppo parlamentare), AfD, SPD, Verdi e Linke, a cui si aggiunge

¹²⁰ Bundeswahlleiterin, [Bundestagswahl 2025](#).

¹²¹ Sono stati in tutto 23 i candidati vincitori nel voto maggioritario del proprio collegio, che tuttavia non sono stati eletti a causa della riforma del sistema elettorale: 15 della CDU, 4 dell'AfD, 3 della CSU e una candidata della SPD. I collegi interessati restano quindi privi di una rappresentanza diretta nel prossimo Bundestag.

¹²² [Wahlbeteiligung bei den Bundestagswahlen in Deutschland von 1949 bis 2025](#), statista.de, 24.2.2025.

¹²³ Il dato esprime il risultato aggregato di CDU (22,6%, + 3,6) e CSU (6,0%, + 0,8).

un deputato del partito Südschleswigscher Wählerverband (SSW), rappresentante della minoranza danese e frisona, a cui non si applica la soglia di sbarramento del 5%.

I 630 seggi disponibili sono stati distribuiti come segue: 164 a CDU/CSU (+ 12 rispetto al 2021), 152 alla AfD (+ 69), 120 alla SPD (- 86), 85 ai Verdi (- 33), 64 alla Linke (+23), 1 alla SSW. Nel fare il raffronto con il numero di seggi conquistati nelle precedenti elezioni, in ogni caso, va ricordato che rispetto al 2021 è intervenuta una parziale riforma del sistema elettorale, finalizzata ad evitare il sovradimensionamento del Bundestag registrato nella precedente consultazione. Sono stati quindi eliminati i cd. Mandati Eccedenti (quelli che i partiti ottenevano in più rispetto alla quota loro spettante secondo il voto di lista, e che fino al 2021 conservavano), e i cd. Mandati Compensativi (quelli che gli altri partiti ricevevano in compensazione di quelli Eccedenti ottenuti dai primi, al fine di mantenere la proporzionalità del voto di lista nella composizione del Bundestag). Eliminati questi due accorgimenti, ed avendo fissato a 630 il numero massimo di seggi della prossima assemblea federale, era inevitabile un ridimensionamento della quantità di seggi disponibile per ciascun partito: pertanto, i raffronti vanno fatti tenendo conto di questa differenza strutturale.

11.3. La possibile nuova Coalizione

Determinante per la formazione del prossimo Bundestag, e per le opzioni per una possibile coalizione di governo, è stato il mancato raggiungimento della clausola di sbarramento per FDP e BSW: la loro assenza in Parlamento ha fatto sì che i 630 seggi fossero distribuiti tra meno partiti, premiando quelli che sono stati in grado di superare la soglia di sbarramento. Di conseguenza, si sono ridotte le possibili varianti per formare una maggioranza a supporto del prossimo Esecutivo.

La situazione politica il giorno dopo il voto fornisce poche certezze e molte incognite: tra le prime rientra senza dubbio la circostanza che Friedrich Merz, candidato di punta della CDU/CSU, sarà probabilmente il prossimo Cancelliere ed artefice delle consultazioni per la composizione della prossima coalizione. Altrettanto certo è che l'AfD non verrà coinvolta nelle trattative per la formazione dell'Esecutivo e guiderà l'opposizione. Altrettanto può dirsi per la Linke, che in ogni caso non aveva velleità di governo e proverà a capitalizzare al meglio la fiducia ricevuta da una quota considerevole di elettori.

Messi insieme questi elementi, lo scenario politico si semplifica sensibilmente, con soltanto due alternative di governo praticabili, entrambe con propri vantaggi ed altrettante problematicità. La prima prevede un ritorno alla Große Koalition tra CDU/CSU ed SPD, che tuttavia tanto grande più non sarebbe, visto che raggiungerebbe 328 seggi: appena 12 in più della maggioranza minima necessaria per eleggere un Cancelliere. Tra gli aspetti favorevoli di questa soluzione rientra in primo luogo il fatto che si tornerebbe ad una alleanza a due, peraltro tra due forze politiche abituate a governare insieme da decenni: una variante indubbiamente più omogenea e facile da gestire di una coalizione a tre, come l'esperienza della Coalizione "Semaforo" ha ampiamente dimostrato. L'aspetto negativo è rappresentato dall'esiguità della maggioranza su cui potrebbe contare una tale alleanza al Bundestag: soli 12 seggi sono un margine piuttosto esiguo per chi voglia costruire un governo capace di reggere alle scosse che una legislatura come quella in procinto di partire promette di riservare.

La seconda variante metterebbe insieme CDU/CSU, SPD e Verdi, per una nuova coalizione a tre, stavolta non più "Semaforo" ma "Kenia", dai colori della bandiera nazionale. Il vantaggio di questa prospettiva consisterebbe nella solida maggioranza che saprebbe mettere insieme in Parlamento, con ben 413 seggi su 630: con numeri del genere si potrebbero avviare una serie di riforme strutturali, di cui

peraltro la Germania avrebbe urgente bisogno, senza doversi preoccupare di fronde interne o franchi tiratori. Lo svantaggio maggiore, invece, consisterebbe nella eterogeneità dell'alleanza, in cui la guida a trazione conservatrice della CDU/CSU verrebbe praticamente equivalsa dal numero di seggi di SPD e Verdi, con il verosimile rischio di ritrovare anche nel prossimo Esecutivo le conflittualità osservate nel Gabinetto uscente.

Considerati tutti questi elementi, l'alleanza più probabile appare quella tra CDU/CSU ed SPD, appunto perché la meno problematica e più rapida da realizzare, per quanto i temi su cui CDU/CSU e socialdemocratici dovranno trovare un'intesa sono molteplici ed estremamente complessi: Economia, Difesa, Migrazione, Unione Europea, Stato Sociale, solo per menzionarne alcuni. Al tempo stesso, è evidente a tutti come la Germania non possa rimanere priva di una guida politica chiara per troppo tempo. Friedrich Merz ha confermato i pronostici della nottata elettorale, annunciando già nella mattina successiva al voto l'intenzione di aprire ad un dialogo con i socialdemocratici¹²⁴. Già dagli inizi di marzo dovrebbero avviarsi i primi colloqui esplorativi, che se prolifici potrebbero condurre ad un nuovo governo entro la fine di aprile. Se così fosse, vorrebbe dire che CDU/CSU ed SPD avrebbero trovato rapidamente un'intesa per un Contratto di coalizione condiviso: un obiettivo molto ambizioso, dal momento che conservatori e socialdemocratici sembrano piuttosto distanti quanto meno sulle modalità con cui finanziare le tante spese del programma di riforme di cui a giudizio di molti la Germania avrebbe urgente bisogno. Il nodo resta quello del pareggio di bilancio, sul cui allentamento nei mesi scorsi i liberali di Christian Lindner non hanno voluto transigere, decretando probabilmente così la fine del Governo di Olaf Scholz.

Il tema centrale resta la "*Schuldenbremse*", ovvero la disposizione costituzionale con cui il nuovo indebitamento delle finanze pubbliche "strutturale", cioè indipendente dalla congiuntura, è vietato per i Länder e limitato per lo Stato centrale a un massimo dello 0,35% del prodotto interno lordo (PIL) nominale. Un massiccio piano di investimenti non sarebbe possibile senza eliminare o quanto meno riformare il freno al debito, ma per farlo è necessaria una maggioranza qualificata in Parlamento, di cui i soli partiti tradizionali (Union, SPD, Verdi) non disporranno nel prossimo Bundestag. Nei colloqui per la formazione del governo la disponibilità al compromesso sarà una quindi dote ampiamente richiesta a tutte le parti coinvolte.

11.4. Brevi spunti finali di riflessione

La CDU/CSU raccoglie meno consensi di quanti se ne attendessero in base ai sondaggi e al clima politico generale: la scelta di Friedrich Merz di approvare al Bundestag una mozione sui temi migratori con i voti decisivi della AfD a poche settimane dal voto potrebbe aver spinto alcuni elettori a cambiare idea all'ultimo momento sul partito da preferire. Le rilevazioni indicano inoltre che Merz non svetta nella graduatoria delle personalità più apprezzate come futuro capo del governo: secondo i sondaggi, solo il 34% dei cittadini tedeschi lo ritiene un buon Cancelliere, contro ad es. il 33% del Governatore della Baviera Markus Söder (CSU), o il 47% del Ministro della Difesa uscente Boris Pistorius (SPD). Di contro, la CDU/CSU è considerata nettamente la forza politica più in grado di risolvere i problemi della Germania (32%, contro il 15% per la SPD ed il 14% della AfD): se ne può dedurre che la fiducia degli elettori sia stata catturata più dalle capacità dell'Union come forza politica, che non dalle doti personali del suo *Spitzenkandidat*.

¹²⁴ [Merz will noch heute mit Klingbeil sprechen](https://www.tagesschau.de/2025/02/24-merz-will-noch-heute-mit-klingsbeil-sprechen), Tagesschau.de, 24.2.2025.

La SPD, di contro, paga innanzi tutto il crollo di fiducia subito da Olaf Scholz: il 72% degli intervistati si dichiara insoddisfatto del lavoro svolto dal Cancelliere uscente, tra cui il 22% degli elettori socialdemocratici. In molti ritengono che un diverso candidato di punta, per es. il popolarissimo già citato Pistorius, avrebbe potuto mitigare le perdite per i socialdemocratici. In ogni caso, Scholz passerà alla storia per essere divenuto il primo Cancelliere tedesco non riconfermato dopo un primo mandato.

La AfD, che in quattro anni raddoppia i suoi consensi, diventa definitivamente una presenza stabile nel panorama politico tedesco, fa il pieno in tutti i Länder dell'Est, quella che fino all'autunno del 1990 era la DDR, ma ottiene risultati di rilievo in tutta la Germania. È chiaro che quello per l'AfD non è più un mero voto di protesta: un numero cospicuo di elettori considera il partito di ultradestra un'opzione politica migliore delle altre per risolvere i problemi del Paese, e la condivisione di posizioni più o meno apertamente vicine all'estrema destra neonazista non sembra costituire un problema. La candidata di punta Alice Weidel ha preconizzato che l'alleanza tra CDU/CSU ed SPD non reggerà a lungo, e che alle prossime elezioni l'AfD supererà anche la CDU/CSU, affermandosi come prima forza nel Paese. È auspicabile che Merz ed il resto del futuro Governo lo tengano bene in mente.

Il calo dei Verdi, sebbene il più contenuto tra quelli subiti dai tre partiti uniti nel Governo uscente, si spiega innanzi tutto con la circostanza che emergenza climatica e tutela ambientale, diversamente dal 2021, non mobilitano più in massa gli elettori tedeschi: in questa campagna elettorale i temi più sentiti per l'opinione pubblica sono stati sicurezza interna e giustizia sociale, sui quali la competenza dei Verdi è poco riconosciuta, e le urne lo hanno dimostrato.

Far cadere i governi in corso d'opera e lasciare la Germania nell'incertezza non è mai una buona idea: ne sanno qualcosa i Liberali, che pagano l'uscita dalla Coalizione semaforo con l'irrelevanza politica per i prossimi quattro anni, quanto meno a livello federale. Il Presidente Christian Lindner ha annunciato l'abbandono dell'attività politica, aprendo la strada ad un inevitabile rinnovamento della dirigenza del partito.

Ai tedeschi la personalizzazione della politica non piace: per questo, il primo partito di Germania costruito intorno ad un nome e ad un volto (Alleanza Sahra Wagenknecht) resta fuori dal Bundestag, seppure per poche migliaia di voti. La Wagenknecht aveva annunciato di voler dare al suo movimento un nome "da partito" nei prossimi mesi: ora potrà dedicarsi con più calma alla scelta di quello più adeguato.

La Linke risorge da sondaggi che la davano in caduta libera per l'insorgere del movimento della sua ex Deputata Wagenknecht. Una campagna elettorale "porta a porta", la scelta di una candidata di punta come Heidi Reichinnek, trentaseienne già Deputata al Bundestag proveniente dalla Sassonia-Anhalt e molto popolare sui social, e l'affiancamento di storiche figure carismatiche della sinistra come Gregor Gysi, Bodo Ramelow e Dietmar Bartsch, hanno risollevato le sorti della Linke. Probabilmente anche il suo netto posizionamento antifascista, insieme al fatto di essersi schierato più di ogni altro partito a favore dei diritti dei richiedenti asilo e per una radicale redistribuzione della ricchezza in senso sociale, possono spiegare la crescita di consensi per la Sinistra, provenienti soprattutto da SPD (560.000) e Verdi (700.000).

A meno di sorprese clamorose, anche il prossimo Governo (il 26.mo della Repubblica Federale di Germania dal 1949), conferma una regola pressoché ferrea: con la sola eccezione del I Gabinetto Schröder nel 1998, tutti i Governi tedeschi si sono formati portando in coalizione almeno un partito che aveva

partecipato alla maggioranza precedente. Una condizione che spesso ha facilitato continuità di azione politica e disponibilità al compromesso: due qualità che potrebbero tornare indubbiamente utili al prossimo Esecutivo.



KONRAD
ADENAUER
STIFTUNG



Centro Politiche Europee
ROMA

Autore:

Prof. Dr. Andrea De Petris
Direttore Scientifico Centro Politiche Europee | ROMA
depetris@cep.eu

Konrad-Adenauer-Stiftung e.V. ROMA

Rappresentanza in Italia
Corso del Rinascimento 52 | I-00186 Roma
Tel. + 30 06 68 80 92 81
Info.Italien@kas.de

La Fondazione Konrad Adenauer è una fondazione politica tedesca vicina all'Unione Cristiano-Democratica (CDU) che opera per la libertà, la pace, la democrazia e la giustizia in Germania e a livello internazionale attraverso l'educazione politica. In Italia, promuove le relazioni italo-tedesche

Centro Politiche Europee ROMA

Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma
Tel. +39 06 84 38 84 33

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, il **Centre de Politique Européenne** PARIS, ed il **Centro Politiche Europee** ROMA formano il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Il Centres for European Policy Network analizza e valuta le politiche dell'Unione Europea prescindendo da interessi particolari e partitici, con un approccio fondamentalmente favorevole all'integrazione e sulla base dei principi di un'economia libera e di mercato.